

CACCIA E NATURA



PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE ENALCACCIA PESCA E TIRO

ANNO XXXIX N. 1-2017

TRIMESTRALE - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1 COMMA 1, DCB ROMA

Attività associativa

ASTORI E PELLEGRINI NEI CIELI TOSCANI

Itinerari venatori

SULLE ALI DELLE BECCACCE NELLA CAMPAGNA ROMANA

**A CHIANCIANO UN'ASSEMBLEA
PER CAMBIARE**



Collare educativo a impulso elettrico e VIBRAZIONE di richiamo

Ricevitore anatomico, design sottile ed ergonomico. Si adatta al collo del cane rimanendo nascosto alla vista.

- 127 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Distanza operativa: 800m - 1000m effettivi
- Collare e telecomando subacquei
- Indicatori a led su collare e telecomando per livello batteria

- Batterie ricaricabili ai polimeri di litio
 - Ricarica rapida (2 ore)
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra ARC 800 - fornito con un collare
Dogtra ARC 802 - fornito con due collari

 € 289,00
 € 398,00


dogtra
GARANZIA 2 ANNI



Dogtra 600M

Collare educativo a impulso elettrico e VIBRAZIONE di richiamo

- 100 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Distanza operativa: 600m
- Collare e telecomando subacquei

- Collare e telecomando ricaricabili
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra 600M - fornito con un collare
Dogtra 602M - fornito con un due collari

 € 249,90
 € 379,00


dogtra
GARANZIA 2 ANNI



Pac EXT 3000

Nuovo

Collare educativo a impulso elettrico, con bip + VIBRAZIONE di richiamo

Fino a 6 collari controllati dallo stesso telecomando

- L'unico con una portata effettiva di 3km
- 60 livelli di stimolazione elettrica
- Bip e vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Collare e telecomando piccolissimi e subacquei

- Elevata autonomia d'uso: fino a 100 ore senza ricarica
 - Batterie del collare ricaricabili ai polimeri di litio
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

PAC EXT-3000 - fornito con un collare
PAC EXT 2-3000 - fornito con due collari
PAC EXT 3-3000 - fornito con tre collari
PAC EXT 4-3000 - fornito con quattro collari
PAC EXT 5-3000 - fornito con cinque collari
PAC EXT 6-3000 - fornito con sei collari

 € 349,00
 € 499,00
 € 659,00
 € 839,00
 € 999,00
 € 1.189,00


dogtra
GARANZIA 2 ANNI



Speciale Grande Cerca e Cani da Seguita

Antiabbaio ad Acqua BAUSTOP per Box e Canili

Nuovo

BAUSTOP, grazie a un moderno sensore regolabile, capta l'abbaiare del cane e lo blocca immediatamente con un breve spruzzo d'acqua che, colpendo l'animale, ne spegne l'impulso all'abbaiare. Dopo due o tre fastidiosi spruzzi, il cane smette di abbaiare per evitarli.

- È dotato di serbatoio autonomo e batteria, pertanto non richiede allaccio alla rete elettrica e idrica.
- Senza complicati accessori, si installa in 5 minuti.
- Contiene 15 L. d'acqua (utili per circa 80 spruzzi/interventi).
- 2 Spruzzatori a settore regolabile da 0 a 330 gradi in dotazione.
- Raggio dello spruzzo circa 6m.
- Kit supplementare di 2 spruzzatori a richiesta (per chi ha più di 3/4 box).
- Alimentazione: una batteria 12-V (inclusa).

Per box e canili NON provvisti di rete elettrica e idrica

Kit Completo



6 metri

Raggio di azione regolabile da 20° a 340°

Applicabile a canili (gabbie e gabbietti) già preesistenti di qualsiasi dimensione e forma. Applicabile a piccoli spazi aperti e piccoli giardini.

 **GARANZIA 2 ANNI** € 298,00

Ordini, informazioni, contatti: **CINOTECNICA** di Paolo Roberti
Tel. **0583 469673** - Fax **0583 466778** - Cellulare Paolo Roberti **345 0117825**
Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca
Negozio on-line www.cinotecnica.com email info@cinotecnica.com

CONSEGNA IN 48 ORE IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE. PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO.

COSTO DI SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.

Dogtra YS-300 & YS-500



**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA

Collare antiabbaiato a impulso elettrico + VIBRAZIONE

- 7 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione che precede la stimolazione (per facilitare l'apprendimento)
- Vibrazione senza stimolazione elettrica
- Impermeabile
- Dimensioni ridotte

- Indicatore a LED per livello batteria
 - Batterie ricaricabili
 - Caricabatteria incluso
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

CE
**GARANZIA
2 ANNI**



Disponibile anche nella versione per cani di grossa taglia, senza vibrazione (YS-500)

Dogtra YS-300 - € 99,90
Dogtra YS-500 - € 105,00

Dogtra 2500 T&B

Nuovo

L'unico e originale 2in1: beeper + collare educativo. Beeper e collare educativo in un unico prodotto.

- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- 127 livelli di stimolazione elettrica
- **Distanza operativa 1600m**
- Collare e telecomando subacqueo
- Elevata autonomia: fino a 60 ore senza ricarica

- Batterie ricaricabili ai polimeri di litio
 - Ricarica veloce in 2 ore
 - Caricabatterie e valigetta inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra 2500 T&B - fornito con un collare

Dogtra 2502 T&B - fornito con due collari

€ 449,00
 € 599,00



Dogtra STB

Nuovo

Beeper Speciale Beccaccia

- 2 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma
- 2 suoni: suono a bassa frequenza e verso del falco
- Collare subacqueo
- Batteria ricaricabile

Dogtra STB - € 109,00

- Ricarica rapida in due ore
 - Caricabatterie incluso
 - Senza telecomando
 - Accensione e spegnimento con magnete, incluso.
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**



Dogtra RB 1000

Nuovo

Beeper ad alta udibilità con telecomando

- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- **Distanza operativa 1600m**
- 4 diversi suoni
- Toni bassi ad alta udibilità
- Collare e telecomando subacqueo

- Batterie ricaricabili
 - Ricarica rapida in due ore
 - Indicatore carica della batteria sul telecomando
 - Caricabatterie e valigetta inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra RB 1000 - fornito con un collare
Dogtra RB 1002 - fornito con due collari

€ 339,00
 € 469,00



RB1 Beeper Beeper originale

Con telecomando

- 4 suoni: bip ad alta frequenza, bip a bassa frequenza, canto del falco, canto della quaglia
- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- Collare subacqueo

- Regolazione d'intervallo tra un bip e l'altro, mentre il cane è in movimento, di 8, 12, 16 o 20 secondi
 - Collare alimentato da una batteria da 9V LR61
 - Collare con controllo livello di carica batteria
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Beeper RB1 - fornito con un collare
Beeper RB2 - fornito con due collari
Beeper RB3 - fornito con tre collari

€ 179,00
 € 299,00
 € 438,00



Ordini, informazioni, contatti: **CINOTECNICA** di Paolo Roberti
Tel. **0583 469673** - Fax **0583 466778** - Cellulare Paolo Roberti **345 0117825**
Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca

Negozi on-line www.cinotecnica.com email info@cinotecnica.com

**CONSEGNA IN 48 ORE IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE.
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO.**

COSTO DI SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.

**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA



Tutti i prezzi sono IVA compresa.



IN QUESTO NUMERO

In copertina: uno dei partecipanti al 4° Campionato nazionale Enalcaccia di falconeria che si è svolto nella Selvetella di Rigutino, in provincia di Arezzo.

IL PUNTO

Un'Assemblea per cambiare
di Lamberto Cardia

5

NOTIZIE

L'attività della Fenaveri

6

La nuova Direttiva sulle armi approvata dal Parlamento europeo

7

Grande atto di generosità della sezione di Udine per aiutare la ricerca contro i tumori pediatrici

8

Calendari, direttiva uccelli, parchi temi sui quali occorre impegnarci
di Giuseppe Evola

9

Pesca, nel testo unificato quella sportiva deve solo pagare?
di Giacomo Cretti

10

Abolizione dell'842: dobbiamo aprire un dialogo con il mondo agricolo
di Santo Diano

12

ITINERARI VENATORI

Sulle ali delle beccacce nella campagna romana
di Giacomo Cretti

13

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

La grande giornata della falconeria
di Eugenio Contemori

16

Canizze sull'Appennino la passione che unisce
di Iacopo Piantini

19

CACCE IN SICILIA

Viva la bestia nera! Ma quella vera
di Federico Cusimano

21

VETERINARIA

Come difendersi dalla febbre del Nilo e da altri virus trasmessi dalle zanzare
di Franco Ravagnan

24

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

28

Ancona. Nuovo Consiglio provinciale
di Roberto Graziosi

Ancona. Rinnovo direttivo a Serra San Quirico
di F. Brega

Foggia. L'Enalcaccia partecipa con successo alla Fiera "Natura Show"
di Bernardo Di Natale

L'Aquila. Assemblea dei circoli comunali

Livorno. A Piombino la "carica dei 101"

Lucca. A Galliciano una piccola, grande battuta alla lepre
di Ilaria Bertozzi

Reggio Calabria. 1° Trofeo "Campo Verde Della Piana"
di Antonino Amato

Reggio Calabria. Nuovi giudici Enalcaccia al Circolo "Naturalisti Palmesi"
di A.A.

Siena. Assemblea dei presidenti di sodalizio
di Eugenio Contemori

Direttore responsabile:
Gianfranco Fulgenzi

Redazione e grafica:
Federico Corrao

Comitato editoriale:
Pietro Saldan
Giuseppe Pascale
Alberto Del Genio

Hanno collaborato:
Antonino Amato, Ilaria Bertozzi, F. Brega, Giacomo Cretti, Eugenio Contemori, Federico Cusimano, Santo Diano, Bernardo Di Natale, Giuseppe Evola, Roberto Graziosi, Iacopo Piantini, Franco Ravagnan.

Periodico dell'Unione nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro
Direzione, redazione e amministrazione: via La Spezia, 35 - 00182 Roma; casella postale 4208; tel. 06/77201467-1468-1469; fax 06/77201456. Iscrizione al Registro nazionale della stampa numero 6395.

Rivista trimestrale, registrazione del Tribunale di Roma n.17580 dell'11 marzo 1979. Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.s. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma)

Stampa: Mediagraf S.p.a.
Finito di stampare il 29 maggio 2017.

Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono il pensiero degli autori e non necessariamente la posizione della rivista.



Un'Assemblea per cambiare

Dal 23 al 25 giugno si riunisce a Chianciano l'Assemblea nazionale quadriennale, chiamata a scelte di grande rilievo per il futuro dell'Enalcaccia: sui temi di politica venatoria e sulle modifiche da apportare allo statuto della nostra Associazione.

DI LAMBERTO CARDIA

Questo 2017 è un anno importante per l'Enalcaccia. Torna a riunirsi l'Assemblea nazionale quadriennale, chiamata a scelte di grande rilievo per il futuro dell'Associazione. Il 23, 24 e 25 giugno prossimi presidenti provinciali, delegati regionali e i componenti dell'attuale Consiglio Nazionale si confronteranno a Chianciano (Siena) sui complessi problemi con i quali deve fare i conti il mondo venatorio italiano, su quelle che possono essere le possibili soluzioni, sui contributi che l'Enalcaccia può dare - come ha sempre fatto e continua a fare - per permettere ai cacciatori italiani di praticare al meglio e nel pieno rispetto delle leggi la loro attività. I temi da affrontare sia di carattere nazionale che internazionale vanno dalle modifiche della normativa sui calendari venatori e sui parchi agli effetti di altre iniziative che alla lunga potrebbero portare penalizzanti modifiche della Legge 157/92, non escludendo addirittura interventi sull'articolo 842 del codice civile.

Il dibattito consentirà di individuare anche le strade da seguire per affrontare e risolvere il drammatico problema della proliferazione incontrollata dei cinghiali (e di altre specie) che tanti danni sta arrecando alle colture agricole e che purtroppo continua a provocare anche incidenti mortali.

Ma all'Assemblea di Chianciano l'Enalcaccia è chiamata anche a discutere di importanti decisioni che riguardano l'organizzazione interna, il funzionamento degli organismi di rappresentanza e di quelli direttivi dell'Associazione. Temi che si dovranno tradurre in una serie di modifiche statutarie, sulle quali l'Enalcaccia ha avviato da tempo un'approfondita riflessione, resa necessaria dai grandi cambiamenti che stanno interessando l'attività venatoria sia a livello nazionale che europeo.

Nel corso dell'Assemblea si dovranno valutare due posizioni che sono emerse all'interno della nostra Associazione dopo un lungo e serio dibattito e che ora si confrontano in modo leale e amichevole. In estrema sintesi esse prevedono:



- una nuova composizione del Consiglio Nazionale costituito con la partecipazione anche di tutti i Delegati regionali per una completa rappresentanza nell'Organo collegiale dell'intero territorio nazionale e la costituzione di un più ristretto Comitato esecutivo per la gestione degli affari correnti;

- un potenziamento delle funzioni e dei compiti dell'attuale Consiglio Nazionale allargato, a cui già partecipano i Delegati regionali, che assumerà veri e propri poteri deliberativi nelle materie più rilevanti riguardanti la vita associativa, ora attribuite al Consiglio Nazionale ordinario, realizzando in egual misura le esigenze di rappresentatività che emergono nell'ambito dell'Associazione.

Siamo certi che l'Assemblea, tenendo anche conto degli equilibri gestionali che sono un vanto della nostra Associazione, saprà fare le scelte migliori con la saggezza, l'equilibrio e lo spirito di amicizia che da sempre contraddistinguono la nostra Associazione.

L'ATTIVITÀ DELLA FENAVERI

Lettera al ministro Galletti su migratoria e calendari

Con due note inviate il 22 dicembre 2016 e il 17 gennaio 2017 il ministro dell'Ambiente Galletti è tornato a occuparsi di calendari venatori, e più precisamente della mancata chiusura al 20 gennaio da parte di alcune Regioni del prelievo di cesena, tordo bottaccio e beccaccia, richiamando al rispetto della Direttiva 2009/147/CE e dell'articolo 18, comma 1-bis, della 157/92, oltre al noto caso EU-Pilot 6955/14/ENVI aperto dalla Commissione Europea. Quello che però, fra le altre cose, il ministro non ha ricordato ai destinatari delle sue note è la circostanza che il Tar Liguria, il Tar Toscana e il Tar Marche hanno con uniformità di giudizio annullato il provvedimento della Presidenza del Consiglio



dei Ministri che riguardava tali tre Regioni, ritenendolo illegittimo, confermando la possibilità di applicazione del paragrafo 2.7.10 della Guida UE sulla caccia che permette di discostarsi dai dati nazionali in presenza di specifici studi. Tre sentenze dei Tar che sono esecutive a tutti gli effetti, in quanto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, pur avendo proposto appello dinanzi al Consiglio di Stato, non ne ha richiesto la sospensione cautelare degli effetti. Quindi la Presidenza del Consiglio dei Ministri è tenuta comunque a rispettare i principi di diritto di cui alle sentenze emesse nei suoi confronti dal Tar Liguria, dal Tar Toscana e dal Tar Marche. Questa, come altre precise e circostanziate eccezioni sono state mosse da Fenaveri al ministro, tramite una lettera inviata alla sua attenzione. Una nota di apprezzamento, per concludere, nei confronti dell'apertura da valutare con attenzione e cautela, espressa da Ispra e sostenuta dal ministro Galletti per la predisposizione di un nuovo studio sulle rotte migratorie atto a uni-

formare già dalle prossima stagione venatoria le date di chiusura dei calendari venatori.
Fenaveri (*Federaccacia, Enalcaccia, Arci Caccia, AnnuMigratoristi*)

La riforma dei parchi secondo i cacciatori

Le associazioni venatorie riunite in Fenaveri - Federazione Italiana della Caccia, Enalcaccia, Arci Caccia e AnnuMigratoristi - sono state ascoltate nel corso delle audizioni programmate presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge sulle "Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree pro-

tette" alla presenza del Presidente della Commissione stessa, on. Ermete Realacci, del vice presidente Tino Iannuzzi, del relatore on. Enrico Borghi e dei componenti della Commissione intervenuti.

Nell'occasione la Commissione ha avuto modo di esprimere parole di apprezzamento per la rappresentanza unitaria interpretata dalla Fenaveri, ragione determinante che ha portato all'accoglimento della richiesta di audizione.

Presenti per la Fenaveri il Presidente Gian Luca Dall'Olio (Federaccacia) e i Vice presidenti Lamberto Cardia (Presidente Enalcaccia) e Sergio Sorrentino (presidente Arci Caccia). Assente per un

improvviso impedimento il presidente AnnuMigratoristi Marco Castellani.

In vista dell'incontro è stato anticipato a tutti i membri della Commissione un documento tecnico-giuridico contenente le osservazioni alla modifica della 394/91 approvata dal Senato, oltre che una breve introduzione dello spirito che anima l'intervento delle Associazioni Venatorie riunite in Fenaveri. Nel corso del dibattito con i membri della Commissione c'è stato modo di approfondire e toccare i punti ritenuti più importanti che necessitano di un intervento correttivo per giungere a un impianto normativo condiviso che non solo non sia penalizzante per il mondo venatorio, ma che anzi riconosca l'importanza e l'insostituibile ruolo espresso dalla figura del cacciatore intesa non nella sua componente ricreativa ma di operatore che presta gratuitamente la sua opera socio economica rilevante a tutela dell'ambiente, dell'agricoltura, della sicurezza e della conservazione.

Fenaveri (*Federaccacia, Enalcaccia, Arci Caccia, AnnuMigratoristi*)

La nuova Direttiva sulle armi approvata dal Parlamento europeo

Il mondo venatorio italiano vigilerà sul recepimento delle nuove norme

Dopo oltre un anno di discussioni tra i vari organi europei (Commissione, Parlamento e Consiglio), il Parlamento europeo ha ratificato le modifiche alla Direttiva sulle armi. Nel testo approvato con 491 voti favorevoli, 178 contrari e 28 astenuti, rimangono i limiti per l'acquisto di armi automatiche e semiautomatiche in base a un limite alla capacità dei caricatori (massimo 20 proiettili per le armi corte e 10 per i fucili).

Stralciate invece altre disposizioni che avrebbero penalizzato enormemente gli appassionati di armi, di tiro e di caccia. La prima stesura, infatti, avrebbe visto il bando completo delle armi di categoria B7 (armi semiautomatiche simili alle armi automatiche), l'inclusione dei caricatori nelle parti essenziali, una maggiore limitazione dei colpi nei caricatori rispetto alla normativa nazionale nonché una minore durata delle licenze di porto e detenzione delle armi che avrebbe richiesto una maggiore frequenza dei relativi controlli medici.

Rafforzare la sicurezza sulla circolazione delle armi in UE. La direttiva riveduta ha in particolare lo scopo di evitare che armi modificate da semiautomatiche ad automatiche possano essere utilizzate da terroristi, chiarendo per esempio che le armi disattivate dovranno essere dichiarate alle autorità nazionali. A seguito di pressioni da parte del Parlamento, la Commissione UE si è impegnata ad adottare, entro la fine di maggio 2017 e in collaborazione con gli esperti nazionali, gli standard di disattivazione rivisti e le tecniche per garantire che le armi da fuoco



disattivate siano rese irreversibilmente inutilizzabili.

Controlli più severi. La nuova normativa prevede controlli più severi sulle armi semi-automatiche quando queste siano dotate di caricatori ad alta capacità (più 20 colpi per le pistole e 10 per le armi lunghe) e sulle armi da fuoco automatiche, convertite in semi-automatiche. Tuttavia, chi possiede già legalmente questo tipo di armi potrà continuare a farlo, purché sia espressamente stabilito dal proprio paese di residenza. Spetterà sempre agli Stati membri stabilire le dovute eccezioni per le armi della categoria A a determinati gruppi di persone, come i tiratori e, in casi eccezionali, ad alcuni collezionisti, sempre rispettando rigide procedure di sicurezza. Le nuove regole richiedono anche che tutte le informazioni necessarie per rintracciare e identificare i possessori di armi da fuoco siano raccolte in uno

speciale sistema informativo che potrà essere utilizzato da tutti gli Stati membri.

La ratifica da parte degli Stati. Le nuove disposizioni entro 15 mesi dall'entrata in vigore, dovranno essere ratificate dai singoli Stati, che avranno poi al massimo 30 mesi per mettere in piedi il sistema di registrazione di tutti i dati richiesti dall'Europa per l'identificazione dei possessori di armi da fuoco. Anche la Svizzera, in quanto Paese membro dell'area Shengen dovrà adeguarsi, ma solo in parte. Gli elvetici, infatti, hanno ottenuto il permesso per i propri militari in congedo di mantenere la propria arma.

L'opinione della Face. "Questo voto finale è da considerarsi un buon risultato per i cacciatori europei - evidenzia Ludwig Willnegger, segretario generale della FACE -. Tuttavia, le disposizioni di autorizzazione delle licenze, tra rinnovi e prolungamenti

e le modalità di stoccaggio delle armi da fuoco ancora rimangono punti poco chiari, con il rischio di un eccesso di regolamentazione, che porta alla scarsa applicazione negli Stati membri. Pertanto - afferma Willnegger -, la FACE si concentrerà ora sulla transposizione della legislazione UE in leggi nazionali e si occuperà di assistere e sostenere le associazioni venatorie al fine di garantire una corretta attuazione senza inutili oneri e ostacoli per i cacciatori, i proprietari e i produttori di armi da fuoco".

La posizione del mondo venatorio italiano. I rappresentanti di Anpam, Anpp, Assoarmieri, Comitato D-477, Fenaveri, Fitav e Fitds si sono riuniti, presso il Palazzo delle Federazioni del Coni a Roma, per analizzare insieme il testo finale della Direttiva Armi. La prima stesura della normativa europea prevedeva il bando completo delle armi di categoria B7, sottolinea un comunicato congiun-

to. Gli sforzi compiuti nei mesi precedenti hanno consentito di apportare modifiche rilevanti al testo originale della direttiva. Un risultato che, sebbene non del tutto soddisfacente per gli attori coinvolti, ha permesso di limitare in modo significativo l'impatto negativo del testo. La prima stesura, infatti, prevedeva il bando completo delle armi di categoria B7 (armi semiautomatiche simili alle armi automatiche), l'inclusione dei caricatori nelle parti essenziali, una maggiore limitazione dei colpi nei caricatori rispetto alla normativa nazionale nonché una minore durata delle licenze di porto e detenzione delle armi che avrebbe richiesto una maggiore frequenza dei relativi controlli medici. Per tali motivi, quindi, le Associazioni e le Federazioni firmatarie hanno riconosciuto e apprezzato il lavoro svolto sin dall'inizio da più parti per emendare i contenuti fortemente penalizzanti della proposta della Commissione europea e per ottenere un testo maggiormente equilibrato. Da un'approfondita analisi dello scenario politico attuale si ritiene estremamente rischioso, in questa fase, proporre emendamenti, seppure opportuni, in quanto il loro esame comporterebbe la necessità di riaprire le negoziazioni sull'intera direttiva, con la concreta possibilità di reinserimento di pericolose limitazioni, ad oggi scongiurate. Pertanto i rappresentanti delle Associazioni e delle Federazioni, concordano sulla necessità di concentrare l'attenzione e vigilare sul recepimento a livello nazionale della normativa europea, in linea con quanto accade negli altri Stati membri e convergono sull'opportunità di sviluppare e applicare un efficace sistema di informazione condivisa su questi temi, nel tentativo di garantire il minor impatto possibile della direttiva sulle attività produttive, sul commercio e sugli utilizzatori finali.

GRANDE ATTO DI GENEROSITÀ DELLA SEZIONE DI UDINE PER AIUTARE LA RICERCA CONTRO I TUMORI PEDIATRICI

Gli atti di grande umanità e generosità da parte dei cacciatori non destano certo meraviglia in chi conosce davvero il mondo venatorio, lo spirito profondo che lo anima. Ed è il caso della sezione provinciale Enalcaccia di Udine, guidata dal presidente Pierino Alessio Tubaro che riveste anche la carica di consigliere nazionale. Tubaro ha proposto al consiglio provinciale che ha approvato all'unanimità, di devolvere all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) una somma molto consistente, diecimila euro, per contribuire in particolare agli studi sui tumori che colpiscono tanti bambini e ragazzi.

Una vera e propria lotta contro il tempo, l'ha definita il presidente dell'Airc Pier Giuseppe Torrani, perché "la velocità con cui i ricercatori riusciranno a trasformare i risultati raggiunti in terapie sempre più efficaci farà la differenza per i piccoli pazienti che debbono essere curati". Grandi risultati che fanno ben sperare sono stati raggiunti da uno studio internazionale condotto all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, coordinato dall'oncoematologo Franco Locatelli, e da un altro gruppo di ricerca internazionale coordinato da Riccardo Taulli dell'Università di Torino in collaborazione con Carola Ponzetto. Impegni che hanno bisogno di risorse che diano stabilità e continuità al lavoro di ricerca. Necessità che è stata subito colta da Tubaro con la sua proposta che ha visto l'intera Enalcaccia di Udine pronta a sostenerla.

Ci fa piacere pubblicare qui di seguito il

testo della lettera che il presidente dell'Airc ha inviato alla nostra sezione di Udine.



«Spettabile Enalcaccia P.T., sono stato informato del Vostro generosissimo contributo che avete voluto destinare alla nostra associazione. Se oggi il nostro Paese sta creando una nuova generazione di ricercatori, se tanti giovani promettenti possono esprimere il loro valore sul campo, se le loro idee e il loro entusiasmo stanno facendo fare alla ricerca nuovi passi avanti, è solo grazie al contributo dei nostri soci, sostenitori, volontari e tutte le persone che,

come Voi, condividono i nostri valori e ci sostengono con passione. Grazie quindi per la Vostra stima, non solo da parte mia, ma di tutto il Consiglio direttivo per questo gesto che sottolinea l'impegno che ci siamo assunti nei confronti della battaglia



contro il cancro. Il sentirci circondati di apprezzamento e di fiducia è qualcosa di estremamente importante

per chi, come noi, si batte per obiettivi di grande rilevanza, per il raggiungimento dei quali c'è veramente bisogno dell'aiuto dell'intera opinione pubblica. Con rinnovati ringraziamenti, Vi invio molti cordiali saluti. Pier Giuseppe Torrani»

Calendari, direttiva uccelli, parchi temi sui quali occorre impegnarci

E si cari amici, occorre parlare di caccia! Di questa materia tanto osteggiata dagli animalisti-ambientalisti i quali, senza tregua, oltre a perseguire l'obiettivo principale consistente nella sua "abolizione", continuamente minano l'esercizio della stessa proponendo riduzione dei tempi dell'attività venatoria, riduzione delle specie cacciabili, riduzione delle aree e territori destinati alla caccia, aumento di zone e territorio perennemente esclusi a qualunque attività di carattere venatorio.

L'azione di costoro è alquanto agevolata dal continuo e progressivo "disinteresse" che da molti anni caratterizza la politica istituzionale italiana nei confronti di una attività e di un settore che con i suoi cittadini-cacciatori muove l'economia, l'industria, il turismo e contribuisce alla formazione del Pil.

Basti ricordare che il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale del Ministero delle Politiche agricole non è stato più convocato dalla seduta del 13.06.2011, allorché venivano programmati, per la successiva riunione, argomenti importanti come "stato di conservazione delle specie di cui alla legge n.157/92", "stato di attuazione della legge n.157/92", "prelievi in deroga e direttiva uccelli".

L'assenza della Politica e delle Istituzioni, la mancanza di un confronto con tutte le parti interessate nelle sedi istituzionali ha rallentato, impedito e omesso alcune giuste modifiche delle normative del settore.

Ne sono così derivati tanti contenziosi, dinanzi alla giustizia amministrativa, riguardanti in particolare gli annuali "calendari venatori". Ricorderete la delibera del Consiglio dei Ministri del



20.01.2015 con la quale, il Ministro dell'Ambiente, a modifica dei calendari venatori regionali ha decretato la chiusura anticipata della caccia ad alcune specie di avifauna dal 20 gennaio. Tale provvedimento illegittimo ed incostituzionale, frutto di arroganza di potere, ha motivatamente quanto giustamente fatto insorgere tutte le Associazioni Venatorie.

Tutto ciò ha oggi sortito un effetto positivo riguardante

i Key Concepts, ed il periodo di migrazione, con particolare riferimento alle due specie del "tordo bottaccio" e della "cesena".

Sono stati riconosciuti validi le ricerche e gli studi, effettuati sulle due specie, che hanno portato ad indicare una migrazione pre nuziale nella terza decade di gennaio (si ricordano in merito gli studi dell'ufficio avifauna migratoria della Fidc e delle altre Associazioni Venatorie e del Gruppo di La-

voro).

Anche l'Ispra afferma oggi di riconoscere la nuova valutazione, per cui nel fornire i pareri alle Regioni, per i prossimi calendari venatori indicherà il 20 gennaio quale data di chiusura della caccia ai turdidi.

Ne consegue che lo spostamento della decade operato dall'Ispra dal giorno 10 al giorno 20 gennaio, consentirà alle Regioni, in possesso di dati scientifici della propria Regione, di poter prolungare il periodo venatorio alle due specie fino al 31 gennaio, operando la cosiddetta sovrapposizione della decade in facoltà delle Regioni.

Questo risultato positivo deve indurci a perseverare nella ricerca di dati scientifici ed analisi tecniche concernenti in particolare l'avifauna migratoria al fine di ottenere le giuste modifiche alla già molto datata "Direttiva Uccelli", anche in relazione alle profonde evoluzioni climatiche che il mondo, in questi ultimi anni ha registrato, con modifiche e ripercussioni influenti sul territorio, l'habitat, la flora, la fauna e l'avifauna.

A fronte di un dato positivo, oggi si presenta alquanto incerta, un po' confusa e forse negativa la proposta di riforma dei parchi, che naviga da qualche anno tra Commissioni, Senato e Camera, e che interviene sull'attuale disciplina in materia di aree protette.

Nel novembre 2016 il testo di riforma della Legge Quadro N.394 del 1991 viene approvato dal Senato. Tale testo modificato in sede referente è passato all'esame dell'Assemblea della Camera.

Va subito detto che è mancato un dialogo fra lo Stato ed i cittadini, un tavolo di confronto tra le comunità, le rappresentanze di categoria, le amministrazioni comunali e le istituzioni coinvolte.

Prima di essere un bene pubblico dello Stato o delle

ADDIO A ENRICO BIONDI

Ci ha lasciato un grande dirigente dell'Enalcaccia e un caro amico: l'avvocato Enrico Biondi, socio da sempre e per lunghissimi anni anima della sezione provinciale di Benevento. Classe 1933, spirito arguto e brillante, dotato di una simpatia e carica umana immediate, ha ricoperto per due quadrienni - dal 1992 al 2001 - la carica di consigliere nazionale della nostra associazione. Per altri due quadrienni - dal 2005 al 2013 - è stato anche presidente del Collegio dei Probiviri. Alla famiglia di Enrico l'abbraccio affettuoso di "Caccia e Natura" e di tutta l'Enalcaccia.



Regioni, il parco è un bene comune! È vero che la finalità del parco è quella della tutela dell'ambiente, ma tale prevalente scopo può anche convivere con le esigenze dei residenti e formare un motore di una economia leggera e sostenibile. Attenzione! In Italia risultano istituite aree protette la superficie delle quali è pari al doppio di quelle di qualsiasi altro Stato europeo! Lasciando ad un successivo tempo l'analisi sulle riforme che dovrebbero essere approvate, mi limito ad indicarne alcune (ove nel frattempo non risultino modificate).

La proposta di legge prevede di estendere la competenza dell'Ente Gestore alle aree contigue al parco. Un piano per il parco indicante le aree esterne del territorio limitrofo, anche al fine di ampliare i contenuti.

Viene quindi previsto che nell'area contigua può essere esercitata l'attività venatoria, però riservata soltanto ai soggetti residenti nel parco o nelle aree contigue. Altra proposta normativa riguarda la limitazione della sfera degli indennizzi. L'Ente Parco sarà tenuto a risarcire i danni procurati dalla fauna selvatica solo sul territorio del parco.

Altre proposte prevedono l'attribuzione di funzioni all'Ispira, nonché (ovviamente) l'inasprimento del quadro sanzionatorio, sia per gli illeciti penali che per gli illeciti amministrativi.

Reputo essenziale che le Associazioni Venatorie Nazionali Riconosciute, tutte, continuino a far sentire la loro voce e che il neo Organismo Associativo della Fe.N.A.Ve.Ri., proseguendo nelle ricerche, analisi dati, studi scientifici, prima singoli o di gruppo, porti il proprio contributo per una caccia sostenibile, dimostrando la inconsistenza di avversi principi ideologici e la bontà e la validità dei risultati scientifici raggiunti.

Giuseppe Evola

Pesca, nel testo unificato quella sportiva deve solo pagare?

Mercoledì 12 aprile 2017, presso la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati, si è svolto un ciclo di audizioni sul nuovo testo unificato adottato come testo base nella seduta del 4 aprile 2017, delle proposte di Legge C.338, C.339, C. 521 e C.1124 recanti interventi per il settore ittico che hanno visto la presenza dei rappresentanti nazionali dell'Enalpesca, dell'Arci Pesca e della Fipsas.

Il testo in questione si occupa in gran parte della pesca professionale, relegando quella sportiva ai soli articoli 12 e 13, con l'unico scopo di subordinare quest'ultima al pagamento di un contributo annuale, compreso tra un minimo di 10 ed un massimo di 100 euro, commisurandolo alla diversa tipologia di pesca

sportiva praticata, e alle dimensioni, dell'eventuale imbarcazione utilizzata.

Il mio intervento in qualità di coordinatore della delegazione nazionale è stato caratterizzato, nello spirito dell'Associazione che rappresento, da un atteggiamento di critica costruttiva, e al tempo stesso, di collaborazione volendo riconoscere alla Commissione l'impegno democratico nella volontà di ascoltare il punto di vista delle associazioni dei pescatori sportivi.

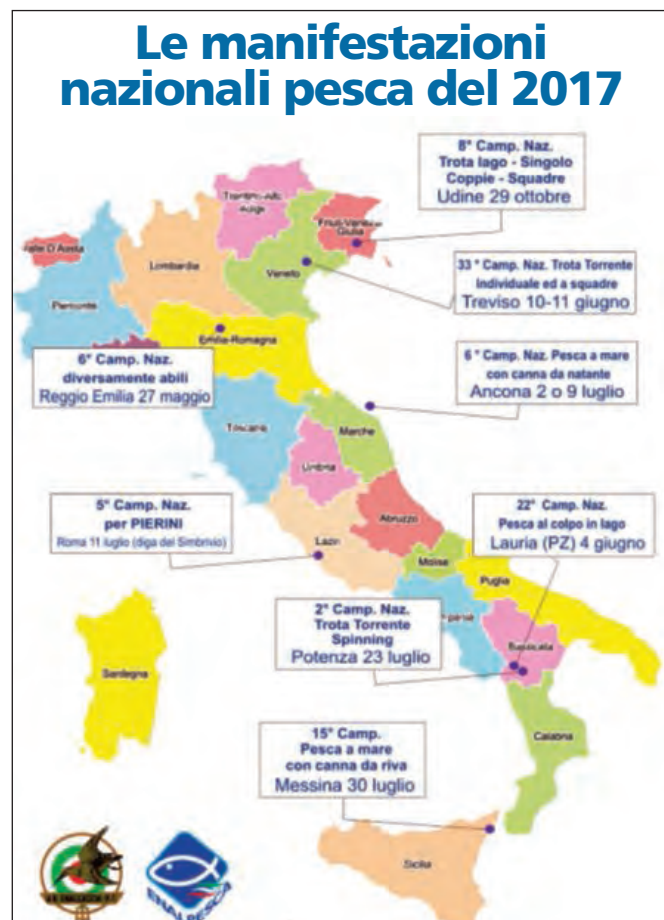
Dopo ampia discussione con gli altri delegati nazionali mi sono seduto al tavolo delle audizioni con onestà intellettuale, lungi dal voler cavalcare un dissenso preconcetto e corporativo nei confronti del testo e deciso ad offrire la collaborazione

dell'Enalpesca.

Come avevo avuto modo di rilevare in una precedente audizione che aveva per og-



Le manifestazioni nazionali pesca del 2017



getto la prima stesura del testo in questione, ritengo che il pagamento di un contributo da parte del pescatore amatoriale/sportivo/ricreativo per l'attività alienatica dalla costa, potrebbe creare una serie di problemi economici a tutte quelle attività che vendono, anche, articoli per la pesca sportiva e alle quali si rivolgono i pescatori occasionali, la maggior parte, che dedicano alla pesca sportiva in mare un breve periodo della stagione estiva. L'introduzione di questo contributo potrebbe avere quindi degli effetti deleteri sull'economia delle tante, già provate, attività stagionali.

Ho ritenuto opportuno segnalare alla Commissione questo aspetto, non marginale, della questione, aggravato dal fatto che la norma prevede, oltre al versamento del contributo, l'iscrizione ad un elenco dei pescatori sportivi in mare, previa comunicazione, al Ministero delle Politiche Agrico-

le e Forestali. Sono quindi evidenti le difficoltà che si porrebbero di fronte al pescatore occasionale che nelle maggior parte dei casi finirebbe per rinunciare. Ho voluto, inoltre, ricordare il danno in termini sociali che questa norma potrebbe recare in un periodo, la sta-



gione estiva, spesso dedicata al rafforzamento dei legami familiari attraverso la condivisione di attività ludiche come la pesca sportiva. A riguardo, abbiamo rilevato, in termini positivi, la modifica apportata al testo all'art. 12 comma 3, che esenta dal pagamento del contributo annuale i minori di 16 anni e i soggetti di età superiore a 65, così come abbiamo gradito l'introduzione, al comma 4, di una quota del 20 per cento dei proventi derivanti dal pagamento del contributo da destinare alla promozione della pesca sportiva. Quello che riteniamo inaccettabile è il ruolo di unico "pagatore", al quale viene relegato il pescatore sportivo, sul quale pesa l'intera quota del contributo destinato, in larga parte, al sostegno della pesca professionale.

Comprendiamo perfettamente che i pescatori professionali debbano avere la precedenza su chi approccia

la pesca per motivi ludici, ma non capiamo per quale motivo i secondi debbano contribuire a mantenere i primi, visto che il comparto sportivo produce altrettanta economia, attraverso le aziende produttrici di articoli sportivi e le attività commerciali che li distribuiscono. Inoltre troviamo quanto meno bizzarro che nelle commissioni istituite

dal testo unificato, articolo 11, non sia prevista la rappresentanza dei pescatori sportivi mentre a quelli professionali vengono offerti ruoli seppur consultivi. In particolare troviamo incredibile che nelle commissioni delle aree protette, dove la pesca professionale è vietata, al contrario di quella sportiva, sia prevista la presenza dei rappresenta-

ti della prima e l'assenza dei delegati della seconda.

Un altro argomento che meriterebbe un maggiore approfondimento è quello relativo alla vigilanza. Il rilascio di una licenza deve necessariamente essere verificato da funzionari di organi preposti. Ciò vuol dire distrarre risorse umane da altre attività, oppure creare nuove figure con relativi costi aggiuntivi. Il testo a tale riguardo prevede una quota del 30 per cento del contributo da destinare allo scopo, ma è lecito domandarsi se il gioco vale la candela, perché le quote di contributo previste per i pescatori sportivi dovrebbero attestarsi, secondo le indicazioni della Commissione, tra i dieci e i venti euro. Questo vuol dire che gli organi preposti dovrebbero trarre beneficio da una minima quota di contributo per dedicarsi ad una nuova attività di controllo.

Un'ultima considerazione: il testo unificato non fa nessun riferimento al ripristino ambientale e/o a progetti ed iniziative dedicati alla conservazione delle aree marine costiere e della fauna ittica che le popola. Ho chiesto alla Commissione quanto fosse lecito chiedere un contributo in cambio di nulla senza avere risposta. A fronte di quanto detto, l'Enalpesca ha chiesto la revisione del testo unificato e che vengano esonerati, i pescatori sportivi, dal versamento del contributo previsto perché riteniamo che il danno economico possa essere maggiore dei vantaggi e che questi ultimi siano limitati ad una categoria, quella dei pescatori professionali, che già riceve vantaggi e contributi dallo Stato e dall'Europa. Il mondo della pesca sportiva che produce economia e lavoro non può essere ulteriormente gravato da balzelli che mettono a rischio un comparto già in crisi, a sostegno di singole categorie ampiamente protette.

Giacomo Cretti

Le manifestazioni nazionali caccia del 2017

Pubblichiamo il programma delle manifestazioni agonistiche dell'Enalcaccia che si terranno nel corso di quest'anno messo a punto dai componenti della Commissione tecnico venatoria Giuseppe Curatolo presidente, Francesco Ragni vicepresidente, Demis Fracca, Nicola Varricchione.

XXXVIII° Campionato nazionale di caccia pratica "Trofeo Diana" "Memorial Paolo Moro"

Nord: Modena 10 settembre

Centro: Chieti 9 luglio

Sud: Catania 11 giugno

2° Campionato nazionale cani da seguita su cinghiale categoria singolo "in recinto"

Arezzo 17-18 giugno

1^ Coppa Italia per cani da ferma

Arezzo 21 - 22 luglio 2017

3° Campionato nazionale cani da seguita su cinghiale categoria singolo "Terreno libero"

Arezzo 9 aprile

XXXVII° Campionato nazionale cani da seguita su lepore

Reggio Emilia 6-7 maggio

5° Campionato nazionale tiro alla sagoma corrente del cinghiale

Perugia 20 - 21 maggio

7° Campionato nazionale percorso di caccia

Arezzo 27 - 28 maggio

19° Campionato nazionale cani da seguita su cinghiale categoria coppie "Trofeo Leonelli"

Arezzo 24 - 25 giugno

35° Campionato nazionale cani da ferma

Modena 9-10-11 agosto

6° Campionato nazionale cani da traccia

Treviso 26 - 27 agosto

XXXVIII° Campionato nazionale di caccia pratica "Trofeo Diana" "Memorial Paolo Moro"

Perugia 8 ottobre

Sull'abolizione dell'842 aprire un dialogo con il mondo agricolo

Sempre più forti si fanno le voci che alle porte vi sarebbero le Associazioni agricole e non solo loro, pronte a richiedere l'abrogazione dell'art. 842 del C.C. nella parte in cui viene previsto che "il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla Legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno" continua ancora l'art. 842 "Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità" e conclude "Per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo".

Contemporaneamente e dico io, inevitabilmente, sui social media o su alcune riviste on-line e non, che si interessano al nostro mondo, è partito il dibattito che mi sembra si stia indirizzando verso una china che potrei condensare in questo interrogativo: perché non considerare questa eventualità come una ripartenza e una risorsa per tutti gli attori interessati (agricoltori e cacciatori in primis)?

È inutile negarlo, oggi nel nostro mondo questo interrogativo sta trovando posizioni "possibiliste" (mi ci ritrovo anch'io) che unite alla forza delle organizzazioni agricole e delle innumerevoli Associazioni ambientali/animaliste, che correranno a rimpolpare le fila degli "abolizionisti" potrebbe portare a sferrare un attacco micidiale alla stessa sopravvivenza dell'attività venatoria.

Se ci aggiungiamo il costante calo dei cacciatori che determina, evidentemente, un calo del potere contrattuale di questa nostra categoria, e l'affacciarsi in Parlamento di forze politiche dichiarata-

mente contro l'attività venatoria, ci troviamo di fronte ad una miscela che potrebbe sortire l'effetto che molti nel nostro mondo paventano come la fine della caccia. Premesso questo provo a svolgere un mio ragionamento che potrebbe essere



spunto per ulteriori approfondimenti o contributi. È chiaro che l'art. 842 nella sua formulazione attuale contiene principi contestabili di per se (per esempio: perché il concessionario di una licenza di pesca non può transitare senza il consenso del proprietario?), ed è altrettanto vero che molti vedono in questo articolo del Codice Civile una limitazione al diritto di proprietà, oltre che una specie di servitù coattivamente imposta anche se mitigata da alcune specifiche disposizioni legislative che si ritrovano, prevalentemente, nella Legge 157/1992.

È altrettanto lampante che se le forze di cui ho parlato prima dovessero sferrare il loro attacco all'842 il nostro mondo, a parer mio, non potrebbe sopportare l'urto. Ed allora la nostra azione, sempre secondo il sottoscritto, dovrebbe indirizzarsi:

- in primis nel vigilare perché non vi siano attacchi, ancorché mascherati, verso la imprescindibile statuizione della piena legittimità Costituzionale dell'attività venatoria;

- dipoi, adoperandosi a tutti i livelli per aprire un dialogo, ancora più serrato, con il mondo agricolo e con le sue Associazioni in modo tale che si possano condividere dei percorsi che ci permettano di essere attori compartecipi di questa, eventuale, svolta.

Ritengo che agli agricoltori stia a cuore trovare un accordo con il nostro mondo, perché serve loro il nostro

aiuto nel contenimento dei danni da fauna e perché da noi possono trarre anche qualche ulteriore risorsa economica che, diciamo così, è quello che loro cercano.

L'eventuale abolizione dell'842 ci imporrebbe di riscrivere, quasi totalmente, la Legge 157 del 1992, per le evidenti implicazioni di carattere legale/amministrativo che porterebbe con sé (solo per fare un esempio, penso a come si potrebbe conciliare il prelievo di fauna, bene indisponibile dello Stato e la proprietà privata); ma all'interno delle Associazioni di categoria agricole e delle Associazioni Venatorie, vi sono le competenze per superare questi scogli giuridico - amministrativi ed approntare delle modifiche condivise.

Si coglierebbe, anche, l'occasione per rendere questa benedetta L. 157/1992, più attuale, visto che tutti gli approcci per modernizzarla, avvenuti in questi anni, sono rimasti lettera morta per un Parlamento restio ad affrontare il tema della caccia. Inoltre, considerando l'aspetto associazionistico, io sono del parere che la richiesta, al mondo agricolo, di formare un tavolo con questa discussione all'ordine del giorno, debba partire dalle Associazioni venatorie le quali hanno il dovere, verso i propri associati, di andare a conoscere le reali intenzioni di quella categoria, per dare risposte alle fibrillazioni che stanno montando nell'ambiente venatorio Italiano e per sfatare, finalmente, quella diceria di immobilismo che molti addossano alle Associazioni Venatorie Italiane.

Non so se questo è stato fatto o sta per esserlo, auspico solamente che la nostra Enalcaccia sia una delle fautrici di questo dialogo prima che le cose siano compiute, altrimenti non vedo come potremmo fermare il malcontento nell'associazionismo venatorio.

Santo Diano

Sulle ali delle beccacce nella campagna romana

Tra "spallettoni" e marane, canali e macchie di rovi, dalle coste del Tirreno ai primi accenni dei rilievi appenninici, attorno alla Capitale sono tanti i luoghi ideali per la "regina". Se ne accorse anche Vittorio Emanuele II, affascinato da questi ambienti - allora un vero paradiso - che non gli fecero certo rimpiangere le sue riserve di caccia alpine.

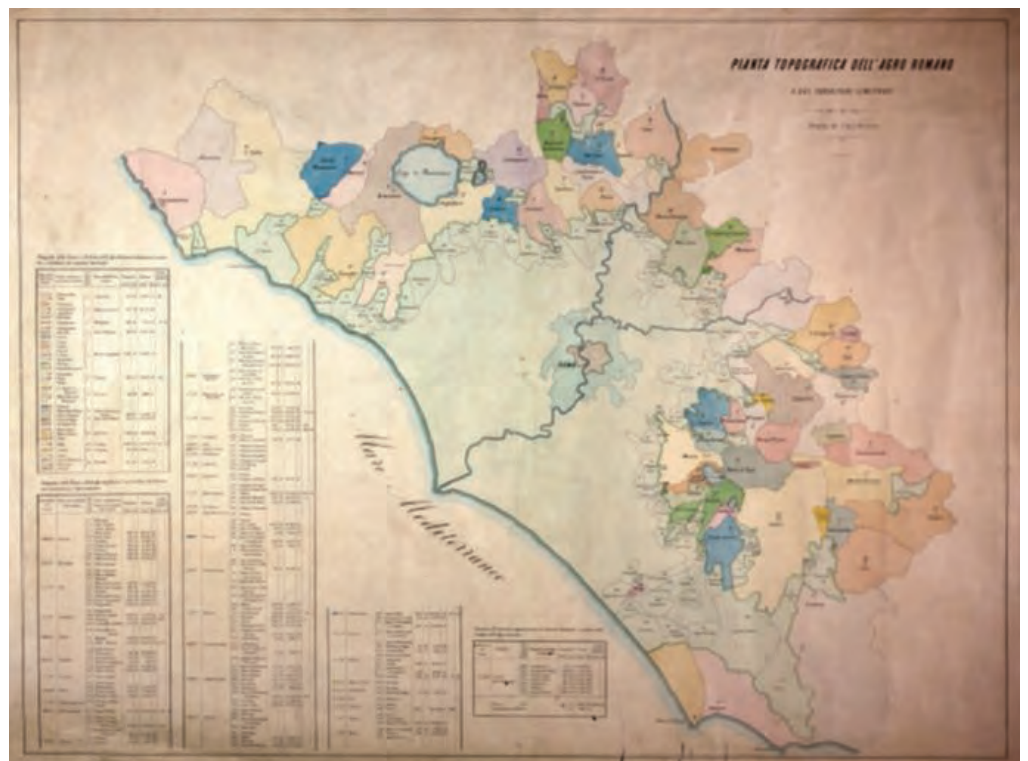
di Giacomo Cretti

Grazie alla sua orografia "tormentata", la provincia di Roma è, senza dubbio, una delle aree vocate alla migrazione e allo svernamento della regina del bosco. La "scolopax rusticola" apprezza le rustiche dorsali appenniniche, ricoperte di faggio quercia e carpino, non disdegnando i fitti pruneti e gli "spallettoni" che seppur in stato di abbandono, "vestono" i fianchi delle colline e i canali che si affacciano sulle coste del Tirreno.

Del resto, per una bizzarra similitudine, anche un re cacciatore, Vittorio Emanuele II, dopo aver scoperto il territorio dell'Agro romano ne rimase affascinato.

Il "Re gentiluomo", dopo il fatidico 20 settembre 1870, si trovò costretto ad eleggere domicilio presso il

Quirinale abbandonando la sua Torino, e con questa le amate riserve di caccia alpine. Suo malgrado dovette piegarsi alla ragion di Stato, ma bastò poco, al vecchio cacciatore, per comprendere le potenzialità venatorie dei suoi nuovi possedimenti che non volle più abbandonare, se non per un appuntamento che nessuno, neanche un re, può rifiutare. Ci vuole poco ad immaginare quale paradiso, ovviamente per il cacciatore, si sia parato di fronte a Vittorio Emanuele, perché lo ritroviamo nei quadri dei vari Coleman, padre, figlio o nipote, o nelle tenute nobiliari che lo hanno difeso dal dilagare degli aspetti più deteriori della civiltà moderna: l'urbanizzazione. Una di queste, probabilmente la più bella e interessante dal punto di vista naturalistico, si trova a pochi chilome-



tri da Roma, verso il mare su cui si affaccia per buona parte della sua estensione. Stiamo parlando della tenuta Presidenziale di Castel Porziano.

Stormi formati da migliaia di colombacci che arrivano a creare problemi di gestione volano tra sughere, lecci e cerri secolari le cui radici restano per buona parte dell'anno "a mollo" nelle piscine di formazione in cui anatre di tutti i tipi sguazzano beate. Nelle radure allagate, dove la famiglia dei trampolieri è presente al gran completo, le notti d'inverno si accendono, alla luna, di decine di occhietti luminosi: quelli delle beccacce che vanno in pastura. Piante di alto fusto, che hanno perso la memoria della loro origine, si mischiano a cespugli di sempre verde tra cui razzolano beccacce e pascolano ungulati di pura

razza italica. Di questo paradiso, e soprattutto della sua vocazione venatoria, ci restano i ricordi di una principessa cacciatrice, Jolanda di Savoia, che li ha raccolti in un libro dal titolo "Paesaggi scomparsi", da cui traggio un piccolo brano: «Nel lontano 1920 ho passato quasi tutto l'inverno e gran parte della primavera a Castelporziano. Bello quell'inverno e bellissima quella primavera [...] l'inverno ero io la Signora di Castelporziano e della Capocotta e mi sembrava fosse tutto mio, e conoscevo ogni metro. Tiravo alle beccacce nelle quercete [...] i cani da penna erano bracchi blu d'Arvergne, della razza portata dai guardiacaccia di Vittorio Emanuele II [...] erano ottimi cani e credo che li riconoscerai se rinascessero, uno per uno!»

Da quando, nel 1977, il Presidente Leone ha vietato la caccia nessuno può godere, ai fini venatori, della copiosa fauna che popola la tenuta. L'istituzione del Parco del litorale, al centro di critiche e ricorsi, ha sottratto infine quei pochi lembi di territorio che sfuggivano alle "paline", così della tenuta di caccia di Castel Porziano si potrà parlare solo al passato. Io stesso non dimenticherò mai le interminabili giornate di inizio autunno trascorse tra le macchie dell'Infernetto, Castel di Decima, Trigoria e Pratica di Mare, a cercare le prime beccacce di stagione. Fagocitati in buona parte dalle aree protette, tra i campi arati appena seminati e le file di vigneti, ecco apparire quelli che a ragione possono essere considerati l'habitat tipico da beccacce della campagna romana: gli "Spallettoni".

Con questo termine si identificano quei ciglioni boscosi o anche creste di terreno, a picco su fossi e "marane", vestiti di cedui bassi e da qualche leccio solitario incappucciato dall'edera e soffocati, a volte, da cespugli di rose canine, rovi, ginestre e bassa macchia mediterranea, il tutto ingentilito, da ciclamini, asparagine e pungitopo. E' il classico posto d'entrata delle arcere"! Veri e propri "dindaroli" che regalavano regine in prima stagione, a "pezzettari", "tordaroli" e "allodolari" che per costume consolidato non si sottraevano a una "girata" di fine giornata: "uno sotto, uno dentro e l'altro sopra", aiutati il più delle volte da cagnoli di misteriosa provenienza che muniti di campano battevano, naso a terra, l'umido e profumato terreno. Appena gli uccellini raffreddavano i propri "ardori", entravano in scena gli specialisti: cacciatori particolari, profondi conoscitori del territorio che sapevano sfruttare al massimo le possibilità che questo caratteristico ambiente consentiva loro, riuscendo a realizzare interessantissimi carnieri di beccacce, spesso impossibili in altri luoghi. Questi ultimi, al contrario degli altri, si avvalevano spesso di ausiliari correttissimi, che avevano la predisposizione allo sporco, e la predestinazione al martirio.

Gli "Spallettoni" resistono, malgrado tutto, al passare del tempo e al proliferare dei rovi, in tutta la fascia costiera dove una cinquantina di anni fa prendevano le dimensioni di vere e proprie macchie. I più anziani ricorderanno i nomi di località "mitiche" come: Carroceto, oggi Aprilia, Campo di fico, Campo Leone, Stracciapanni, Campo di pesce, Ardea e Traiatella. Non vanno dimenticate infine le zone a monte di Roma dove, tra le spaccature tufacee, si sviluppano le spallette di Poli, Galliciano, Casape e San Vittorino.

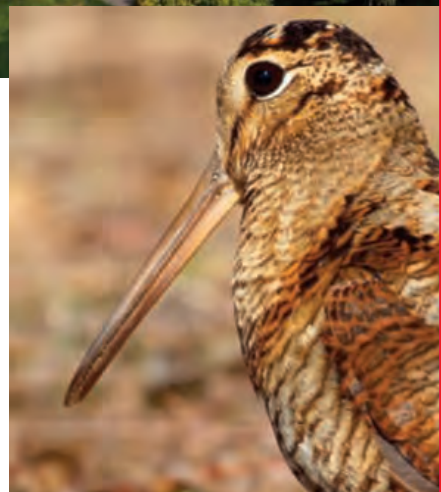
Queste zone vivono due momenti di gloria distinti: in primissima stagione con il passo e successivamente, durante i mesi di dicembre e gennaio, quando le beccacce trovano rifugio tra il fitto intrico dei rovi. Generalmente, le spallette sono circondate da un'altra specie legata alla presenza della beccaccia: la ginestra. Questa copre l'intero versante ovest delle aride fiancate dei monti Lucretili,



Tiburtini e Prenestini che si sviluppano ai confini nord est della provincia, fino alla piana del Cavaliere. Mischiandosi al ceduo ed a rare piante d'alto fusto, offrono un sicuro riparo durante la stagione più fredda alle svernanti ed un pasto assicurato ai contingenti in migrazione.

Purtroppo, lo stato di abbandono in cui versano queste piantagioni spontanee fa sì che la caccia con il cane sia possibile, ma soprattutto credibile, nelle rare zone in cui la ginestra viene ancora curata. E' triste constatare con rammarico che le moltissime beccacce che si salvano dal cacciatore con il cane, finiscono in larga parte fucilate dagli affezionati della posta mattutina e serale. A dividere i Lucretili dai monti Tiburtini e Prenestini ci pensa il fiume Aniene. Questi rilievi condividono la stessa vegetazione. Le cime si vestono di pini domestici, frutto di antichi rimboschimenti, mentre i versanti interni sono coperti da una rigogliosa vegetazione formata da querce e carpino, soprattutto nero. Questo primo accenno di appennino, la cui altezza massima non supera i 1.200 metri, rappresenta la meta preferita di moltissimi cacciatori di beccacce della Capitale che, a seconda della stagione e della temperatura, frequentano le "stazioni" poste sulle vallette sommitali o le riparate rimesse tra la vegetazione intricata del fiume, che i locali chiamano "Vietnam". In condizioni particolari, freddo intenso o neve sulle cime, alcuni adottano proficuamente la caccia sugli isolotti del fiume che generalmente in inverno si trova in secca. Ora che il Guadagnolo, la cima più alta dei monti Prenestini, è stato interdetto alla caccia, l'unica alternativa oltre ai luoghi citati, restano i fianchi delle piane, spesso allagate, di Pisoniano e Gerano, dove tra pruni e roveti, dalla metà di novembre, qualche beccaccia c'è sempre.

Ma lasciamo le zone ad est della Capitale e spostiamoci più a Nord, proprio ai confini della provincia dove troviamo una serie di rilievi, che oltre ad essere patria di cinghiali, sono terreno ideale per la sosta delle beccacce. Mi riferisco ai monti della Tolfa, che rappresentano una delle zone più selvagge del Lazio. Con l'appendice sud orientale dei monti Ceriti, formano un complesso orografico di modesta altitudine di cui la cima più importante è





Nella pagina precedente: pianta topografica dell'agro romano. A sinistra: vista aerea della tenuta presidenziale di Castel Porziano. Sotto: la campagna e il mare visti da Tolfa.



delle Grazie. Più avanti con la stagione, pur frequentando sporadicamente queste cime, le troveremo con più facilità sui versanti interni dell'Acqua Tosta o del Sassicari. Anche qui purtroppo, la pratica della posta è diffusissima, specialmente tra i locali, che prelevano beccacce a ritmo "industriale" senza essere minimamente disturbati dalla vigilanza. Non esistono particolari accorgimenti per incanierare le beccacce alla Tolfa, l'unico consiglio che posso dare è quello di percorrere più strada possibile a piedi per allontanarsi dalla macchina e insistere anche quando sembra che le regine abbiano disertato l'appuntamento. Infatti, molto spesso a causa della pressione che subiscono

sull'intera area, per la presenza di cacciatori provenienti anche dalle regioni limitrofe, le beccacce tendono a raggrupparsi in luoghi che ritengono sicuri, di conseguenza può capitare di levarne più di una in un breve spazio, lontano dai periodi di passo.

I monti della Tolfa hanno un unico difetto: sono meravigliosamente selvaggi e questo ha fatto sì che da anni siano stati inseriti dagli ambientalisti tra le aree del Lazio per le quali si sollecita l'istituzione di un Parco naturale. Per arginare le delusioni del presente - intendo quelle degli uomini non certo della natura - ogni tanto mi vado a rileggere le memorie del Marchese Franco Sacchetti che nel 1940, dalle pagine del suo "Ricordi di caccia", così parlava della Tolfa: «Fino a 10 anni orsono, questa zona costituiva un campo

il Monte delle Grazie che supera di poco i 600 m. Si estendono tra il Tirreno e la regione dei monti Sabatini, dalla quale li separa l'alto corso del fiume Mignone che nella parte bassa, descrivendo un'ampia curva verso Nord, ne segna il limite settentrionale. Sono ancora oggi scarsamente abitati e coperti da una vegetazione che assume aspetti diversi, secondo l'altitudine, ma soprattutto l'esposizione: macchia mediterranea dalla parte del mare; radure utilizzate per il pascolo degli animali semi bradi, cerri, boschi di roveri e perfino alcune faggete nella parte interna. Non c'è appassionato della caccia alla beccaccia che a questo punto possa restare insensibile a tanta grazia di Dio. Personalmente ho bazzicato questo territorio per anni, nel periodo primaverile per la pesca ai ciprinidi, nei torrenti che si incanalano tra i monti ed in autunno a caccia di beccacce. I rilievi, possiamo inserire tra questi anche il Monte Santo del Sasso, che pur non facendone parte ne rappresenta un'ideale ingresso da sud, hanno tutti più o meno la stessa altezza, ma una differente esposizione e questo ne fa un luogo ideale per l'atterraggio delle regine in ogni stagione. Le prime beccacce si possono trovare già all'inizio di ottobre sulle cimate che guardano il mare: il monte Turco, il monte Paradiso, il Quartaccio, la Tolfaccia e il Monte

veramente ottimo per la caccia alle beccacce, che nelle magnifiche macchie che, in prevalenza la ricoprivano, trovavano sicuro e tranquillo rifugio. Portandosi da Tolfa verso Manziana s'incontravano macchie e spallettoni dove ci si poteva divertire. [...] Dato tutto questo complesso boscoso c'era da cacciare quanto si voleva, unica difficoltà era la scelta. [...] Anche ai bei tempi s'incontravano stagioni magre. La mancanza o la tardività delle piogge autunnali, il clima troppo dolce ed altre cause sconosciute, facevano disertare queste zone alla regina del bosco. Ma nelle buone stagioni si facevano sempre, in ogni cacciata, buoni carnieri dalle 10 alle 15 beccacce; carnieri veramente sudati per l'accidentalità del paese, per cui si richiedevano buone gambe e buoni polmoni e molta pratica dei luoghi.»

Qui finisce il mio viaggio nella campagna romana, sulle ali della beccaccia. A quelli che, e saranno in molti, si "storceranno" - l'ho detto in dialetto - di aver letto sulla rivista i nomi di luoghi frequentati, dico di non preoccuparsi perché non è citando genericamente montagne o macchie, per altro conosciute da tutti i possessori di licenza della regione, che si svela il segreto per incontrare più beccacce. Ai pochi che mi chiederanno maggiori particolari, risponderò come usava fare un noto comico di Sezze: "Di più nin sò!"



La grande giornata della falconeria

Astori, pellegrini e sparvieri volteggiano nei cieli della Toscana e fanno volare il 4° Campionato nazionale dell'Enalcaccia di falconeria. Nella Selvetella di Rigutino (Arezzo), uno spettacolo unico che conquista i tanti spettatori presenti. I titoli 2017 a Francesco Casucci, Roberto Mazzetti e Andrea Fiorentini.

di Eugenio Contemori

Il 19 febbraio 2017 è stata una grande giornata all'insegna della falconeria per l'Enalcaccia nazionale. In terra di Toscana si è svolto il 4° Campionato Nazionale di Falconeria, organizzato e coordinato dal sottoscritto delegato regionale e dagli "ancor" quattro giovani falconieri: Simone Andreini, direttore della manifestazione, Alessandro Danti responsabile ingresso in campo ed i collaboratori Yuri Fabrizi e Franco Arcieri del gruppo Falconieri dell'Etruria.

Dopo un lungo e intenso lavoro di preparazione, soci e gestori dell'area di addestramento "Selvetella" di Rigutino, nel territorio comunale di Arezzo - Roberto Barellai, Edo Brocchi, Fabio Bennati, Luca Salvadori, Carlo Orazioli, Santi Monnanni, Pasquale Marraccini e Piero Casagni - hanno visto finalmente arrivare il gran giorno.

Molto presto, ancor prima che il sole si affacciasse da dietro il monte di Lignano e l'ultimo quarto di luna che non voleva ancora addormentarsi, quasi volesse vedere anch'essa questa manifestazione, eravamo tutti al lavoro, ognuno con il proprio incarico. Chi era pronto all'accoglienza, chi a ricevere le dovute iscrizioni, chi faceva schierare lungo la staccionata i "cavalli" dei falconieri, che purtroppo non hanno la

sella e quattro zampe, ma tanti cavalli rinchiusi nei motori dei loro fuoristrada attrezzati con i dovuti trespoli per il trasporto dei falchi. Il sottoscritto, intanto, metteva in esposizione il complesso dei ricchi premi messi in palio che a conti fatti e documentati, superano di gran lunga i 2.000 euro. Così sono arrivati i concorrenti, alcuni dei quali da molto lontano: Puglia, Lombardia, Lazio, Marche, Umbria, Romagna, Toscana ecc., tutti pronti a sfidarsi con i propri falchi o i propri cani. Intanto il sole illuminava la grande distesa di prato che è il centro di addestramento "Selvetella". Così, passate le iscrizioni ai due giudici, per i falchi Andrea Ambrosini e per i cani Alessandro Ermini, sono iniziati i voli. Il primo è stato anche di buon auspicio poiché simile ad esso ne sono seguiti altri; il falco si è alzato in volo nel limpido cielo e, dopo la ferma del cane sul selvatico questo è stato fatto volare, ignaro di quel fulmine che veniva giù dal cielo in una sbalorditiva picchiata, lo artigliava e lo portava a terra per poi essere recuperato dal suo falconiere. Noi cacciatori siamo particolarmente legati, affezionati e capiti dai nostri cani, ed essi ci ricambiano con la loro comprensione ed il loro amore che a volte stupisce. Il punto interrogativo è: ed il fal-

co? Si lascia recuperare dal falconiere porgendogli la sua preda, salendo nel quantone che gli viene posto da colui che evidentemente considera il suo amico e padrone? Il suo compagno di caccia con cui dividere la preda? Certamente sì! Poiché i falchi si nutrono della preda, al contrario dei nostri cani che non devono assolutamente mangiarla. Sicuramente anch'essi come i nostri ausiliari hanno una memoria capace di affezionarsi in maniera filiale al falconiere e questo ci lascia stupiti e pieni di ammirazione.

Moltissime le persone presenti, se ne contavano oltre centocinquanta nella tarda mattinata che è stato il momento migliore per apprezzare i voli: hanno così potuto ammirare questa manifestazione che ci riporta ad una caccia "al naturale" e che anche da noi, in altri tempi, era regolarmente praticata. Poiché nei vari voli era predominante la specie pellegrino, il pubblico era costretto ad alzare la testa ed "aguzzare" la vista verso il cielo, viste le grandi altezze che alcuni falchi riuscivano ad effettuare per poi picchiare sulla preda come "fanno i caccia" di altre specie "ferrose" guidati dall'uomo e dal computer.

Per il sottoscritto, per gli organizzatori e per tutti i presenti è stato un onore,



dell'altro storico organizzatore delle manifestazioni, Dino Diacciati, che riavremo il prossimo anno. Una splendida giornata, con caratteristiche primaverili, ha incorniciato i voli dei falchi. In questo periodo, alcuni sono più attratti a fare voli di riproduzione che voli di caccia. Lo si è notato quando alcuni falchi hanno volato a quote stratosferiche per alcuni minuti prima di rientrare sul campo di gara. La massima altezza registrata è stata di circa 450 metri. Sono continuati i voli con grandi risultati, si sono viste prese da manuale da parte dei falchi sia nella specie di alto volo che di basso volo. I cani da parte loro hanno messo tutta la loro esperienza di gariisti, con cerche e ferme messe in opera da veri esperti. Fra essi sono scesi in campo anche i bracchi italiani che, al contrario di altre razze di cani da caccia, hanno quella lenta cerca fatta "al trotto". Fra essi si è particolarmente distinto il bracco italiano Aston Martin, condotto dal socio Alessio Paterni al quale è andato il premio speciale riservato a quella razza di cani. Mentre la manifestazione si svolgeva, altri collaboratori, lo stesso Roberto Barellai, Sabrina Castelluzo, Carlo Pasquini, Mario Buracchi, Leano Mancini,

oltre che un piacere, avere ospite alla manifestazione il nostro Presidente nazionale Lamberto Cardia, che ha voluto esternare attraverso il sottoscritto ed attraverso questo nostro periodico la sua ammirazione per la bellissima manifestazione, ed esprimere un sentito ringraziamento a tutti i soci che si sono altamente impegnati perché tutto si svolgesse in maniera esemplare. Grazie a tutti voi, dunque, cari soci che fate grande l'associazione, ai vostri due sodalizi di Cesa e Castiglion Fiorentino nonché al centro addestramento stesso. Alla manifestazione sono stati inoltre presenti: l'avvocato Michele Maccarone della segreteria nazionale e la sua gentile signora, Paolo

Banti, responsabile dell'attività venatoria della Regione Toscana, Iacopo Piantini, consigliere nazionale Enalcaccia, Francesco Ragni, in rappresentanza della Commissione Nazionale Tecnica Venatoria, Guido Buresti, presidente dei falconieri dell'Etruria ed organizzatore storico delle manifestazioni di falconeria dell'Enalcaccia, al quale è stato consegnato un trofeo, rappresentante appunto un falco per la sua attività di presidente del gruppo Falconieri dell'Etruria, "Pauci sed Electi" e di organizzatore, Antonello Chelini, presidente provinciale Enalcaccia di Grosseto, Alessandro Monaci, vice presidente Enalcaccia di Siena. Si è notata l'assenza, ma giustificata da ragioni familiari,



Francesco Beoni, Mauro Gallorini, hanno preparato il pranzo ad oltre cento persone che lì si trattenevano per assistere a tutta la gara. Sono stati serviti grandi portate di pasta al sugo di cinghiale, ottima carne cotta alla griglia e contorno di fresca insalata, il tutto innaffiato abbondantemente con del buon vino rosso toscano. Prima di iniziare le premiazioni il delegato regionale dell'Enalcaccia Toscana, Eugenio Contemori ha voluto ringraziare tutti i collaboratori della manifestazione senza i quali nulla sarebbe stato possibile, i cinofili ed i falconieri presenti, fulcro della manifestazione stessa; ha inoltre ringraziato in modo particolare gli sponsor che qui vogliamo elencare: Natur Dog Nature Italia, Santiccioli 4x4, Santinami coltellaria, Armeria Sestini, Vini Villa Loggio, Banca CR Firenze, Dog&Cat, BSplanet, Tuscany Hoods. Ringrazia il



gruppo guardie giurate Enalcaccia, Agnelli, Del Bimbo, Magi, Modesti e Rossi per il servizio svolto. Questi i risultati del 4° Campionato Nazionale Enalcaccia di Falconeria. Il giudice Alessandro Ermini ha formulato la seguente classifica nei cani da ferma: 1° Assoluto, condotto da Francesco Casucci è Boem, femmina di kurzhaar. Parte bene il suo turno, fa due lasce, ferma di punta da quasi cento metri, avvicinamento in guidata per 50 metri. 2° Assoluto, condotto da Giovanbattista Bertelli è Negus, maschio di setter inglese. Prende in maniera ottimale il terreno, con dei bei "lasce", bello stile di razza ferma in bello stile. 3° Assoluto, condotto da Mario Meoni è Indio's, maschio di epagneul breton. Parte bene in bello stile di razza, sottovento con ottima cerca va poi diretto sul fagiano, ferma a notevole distanza in presa di punta, ottima e prolungata per molti minuti la solida ferma. 4° Assoluto, condotta da Paolo Origgi è Isotta, femmina di setter inglese. Ca-



ne giovane, muove bene in stile di razza, bei lasce, (un rientro) fila e ferma bene un po' vicino. 5° Assoluto, condotto da Pasquale Marraccini è Flok, maschio di setter inglese B/A. Parte in cerca, buoni lasce, ferma da notevole distanza un po' in piedi, fermo al frullo.



6° Assoluto, condotto da Alessio Paterini è Aston Martin, maschio bracco italiano. Di seguito: Roberto Mazzetti con Zisca setter, Gianluca Bellomo con Scilla pointer. Giancarlo Petrucci con Tobia bracco francese. Claudio Bonaccini con Cuma, b.i. Andrea Marconi con Icaro, b.i. Tommaso Bencini con Zita b.i. seguono altri 10 conduttori ed i loro ausiliari più "sfortunati". Il giudice Andrea Ambrosini ha formulato la seguente classifica dei Falchi.

Alto Volo:

1° Assoluto, fatto volare da Roberto Mazzetti, il falco pellegrino Enne Enne, con un volo prettamente da caccia con il falco "stretto" sul cane ad una quota non particolarmente alta ma ottima per gestire l'involto del fagiano che "legato" lo porta a terra. 2° Assoluto, fatto volare da Daniele Valeriani, il falco pellegrino Pietra, che da un'ottima altezza con impeto picchiava sulla fagiana, dà la stoccata costringendola a terra per ghermirla. 3° Assoluto, fatto volare da Antonio

Romano, il falco pellegrino Merlino, che si alza bene, prende l'alto volo tenendo ben la linea con il cane ed il falconiere picchia e ghermisce la fagiana involata. Seguono: Discordia, di Francesco De Simone. Nerone, di Eugenio Anticoli. Apollo, di Iuri Fabrizi, Tommy, di Alessandro Danti, fatto volare da Cecchetti. Achille, di Placido Cardinali. Orione, di William Lancianese. Emma, di Agostino Pasquariello. Clic, di Manolo Marcelletti. Pepe, di Paolo Codini. Al girl pellegrino, Brivido, di Paolo Origgi è assegnato il 1° premio speciale al binomio falco-falconiere con la miglior livrea. Al falco pellegrino Isabeau fatto volare da Nicola Pataleo, è stato assegnato il premio speciale della giuria per il miglior stile di volo.

Basso volo:

1° Assoluto, fatto volare da Andrea Fiorentini, l'astore Stella, che lega in aria prima della rimessa una fagiana velocissima dopo un lungo inseguimento che lo ha visto recuperare metri su metri fino all'aggancio. 2° Assoluto, fatto volare da Claudio Venturini, l'astore Kira, dimostrazione di forza di Kira, che di potenza recupera e porta a terra la preda ghermendola da sotto in perfetto stile di basso volo. 3° Assoluto, fatto volare da Giuseppe Toma, l'astore Kim, che insegue la preda con decisione, la lega e la porta a terra per finirla. Seguono: l'astore Kawei di Daniele Arcioni, l'astore Tovarisc di Fernando Ferrini, l'astore Mina, di Fabio Ferrini, l'astore Benito, di Massimo Fattori, lo sparviere Dina, di Enzo Arcioni. Quando, finite le premiazioni alla fine di questo Campionato Nazionale di Falconeria, quel sole che ci aveva illuminato tutto il giorno ed aveva regalato una giornata primaverile ci stava lasciando, protetto dalle colline del territorio senese, i saluti e le strette di mano fatte in amicizia si sono moltiplicate, e ad esse è seguito un buon arrivederci all'anno prossimo.



Canizze sull'Appennino la passione che unisce

di Iacopo Piantini

Organizzate dalla sezione provinciale Enalcaccia aretina e dalla Commissione nazionale tecnico venatoria, sotto l'egida della Presidenza nazionale Enalcaccia, si sono svolte le prove di semifinale e finale del XV Campionato nazionale Enalcaccia per cani da seguita su cinghiale categoria "Mute" e di finale del I Campionato nazionale Enalcaccia per Cani da Seguita su cinghiale categoria "Singolo".

I due eventi, entrambi di primordine per l'Associazione, sono stati accolti in un contesto ambientale di particolare pregio che fa da cornice alle due strutture a marchio Enalcaccia: Il massiccio del Pratomagno, alle cui pendici si colloca l'area addestramento cani "Il Macchione Bellavista" in quel di Gello Biscardo nel comune di Castiglion Fibocchi, che, circondato tutt'intorno dal Fiume Arno, si erge imponente tra le province di Arezzo e Firenze, segnando il confine tra l'uno e l'altro comprensorio alle sue estreme quote di 1592 m., presso poggio Masserecci;



luoghi, questi, dei più suggestivi, dove maestose faggete, si alternano ad ampi prati, ancor oggi ben curati ed adibiti al pascolo delle tipiche vacche chianine, offrendo, alla nostra vista, panorami e paesaggi di particolare attrazione, che consentono di godere un'atmosfera di pace e tranquillità a chi ha la fortuna di frequentarli. L'Appennino Tosco Romagnolo, "Il Gran

Giogo", catena montuosa dell'Italia centrale che fa da spartiacque tra Toscana e Romagna, alle cui gentili propaggini della terra di Casentino, in quel di Avena nel comune di Poppi, si sviluppa l'area addestramento cani "La Giurata", a fare da porta alle antiche Foreste Camaldolesi. Queste centenarie selve di faggio e castagno, alternate da ombrose abetine, consociu-

te ovunque per l'impareggiabile valore naturalistico e spirituale e per la loro storia, che si perde nella notte dei tempi, prendono il nome dall'insediamento religioso di Camaldoli e del suo Eremo, casa d'origine della congregazione dei monaci benedettini Camaldolesi, meta turistica, di fede e di pellegrinaggio, oltre che rinomata stazione climatica del nostro Appennino.

Giornate miti in cui, la qualità dei soggetti a concorso e la loro confermata partecipazione, l'entusiasmo e la passione degli organizzatori e dei concorrenti, la socializzazione, onorata anche dalla presenza di tanti appassionati spettatori, hanno fatto da comune denominatore; le prove zootecniche per cani da caccia, oltre a rappresentare un momento di incontro tra cinofili cacciatori, hanno il fondamentale scopo di verificare ed evidenziare le doti venatorie dei soggetti a concorso, allo scopo di conseguire, attraverso la selezione, un miglioramento qualitativo delle razze: tutto ciò, nella nostra convinzione, è stato sicuramente raggiunto, forti del fatto che, a dare prestigio agli eventi, vi è stato anche il riconoscimento dell'Enci del Campionato nazionale categoria Mute.

Cani sottoposti ad un'attenta selezione, capaci di trattare magistralmente il cinghiale scovato, abbai a fermo, inseguimenti serrati e sinfoniche canizze, hanno creato, in entrambe le manifestazioni, una piacevole atmosfera, tale da destare entusiasmo anche tra chi non è cacciatore.

Ottima l'organizzazione, che, con il costante supporto della sezione provinciale, è stata curata con particolare scrupolosità da Elisa Lucibello, editore della rivista "Cinghiale e Cani", che ha assolto con perizia alle funzioni di segreteria, dai responsabili delle due strutture Giuliano Nocentini e Marcello Santini e dai consiglieri provinciali e giudici cinofili nazionali Mario Nibi e Lorenzo Faggioli che, nelle loro funzioni di componenti le giurie, sono stati coadiuvati, dimostrando le confermate capacità, dai giudici cinofili nazionali Mario Ciabattini, Primo Gallorini e Luca Battani, oltre che dall'esperto giudice Enci Danilo Righi.

Al pranzo ed alla cerimonia ufficiale di premiazione e proclamazione dei campioni italiani, tenuta presso il ristorante "Le Quattro Pietre" di Castiglione Fibocchi, ai quali hanno preso parte oltre duecento convenuti, oltre al presidente provinciale e consigliere nazionale dell'Associazione Iacopo Piantini, presenziava l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli, assidua ed onorata presenza delle nostre manifestazioni.



Piantini, oltre a portare il saluto del Presidente nazionale Avv. Cardia, impegnato per l'occasione in altre attività istituzionali, esprimeva parole di ringraziamento nei confronti dei propri collaboratori, dei componenti le giurie, dei concorrenti e delle aziende sponsorizzatrici l'evento Nature Italia ed Armeria Paoletti di Arezzo e C&C Hunting di Perugia. Ceccarelli, complimentandosi con il presidente Piantini per la confermata buona riuscita della festa, riferiva la sua costante attenzione verso i temi della caccia, presso le sedi istituzionali a cui partecipa. Al termine degli interventi delle auto-

rità, in un clima di gioiosa festa e di vera amicizia, si è proceduto alla proclamazione dei campioni italiani nelle tre categorie a concorso, consegnando loro bellissimi trofei, gli attestati di riconoscimento ed i relativi gagliardetti di campione; il tutto accompagnato, come da tradizione, dalle note dell'Inno di Mameli. Nella categoria A - mute riconosciute del Campionato nazionale per Cani da Seguita, il prestigioso titolo di campione nazionale è stato assegnato al socio senese Doriano Damiani, che, con il suo team "Segugi Barbanera", ha esordito con la muta di briquet grifon vendean composta da Aceto, Maya, Mimosa e Orca mettendo in campo eccellenti qualità; a seguire, sul podio, la muta di gascon saintongeois di Marco Antonini e, al 3° posto, la muta di briquet grifon vendean di Andrea Natali, entrambe batterie di ottima marca.

Nella categoria B - mute non riconosciute del Campionato nazionale per Cani da Seguita, l'ambito titolo di campione italiano è stato

assegnato al socio aretino Mauro Bergamaschi, che con la sua muta di segugi maremmani ha fatto la differenza, mettendo al 2° posto del podio l'aretino Bruno Meucci ed al 3° posto, il perugino Alberto Palmeri, ambedue con mute di particolare pregio.

Nel Campionato nazionale categoria singolo, è salito ai vertici del podio, il veterano Salvatore Scanu con Malesia, segugio maremmano che fa la differenza; a seguire, Massimo Tempestini con Messy, segugio maremmano e Armando Ciampelloni con Vasco, segugio maremmano, entrambi soggetti di buona qualità.

DI FEDERICO CUSIMANO

La Sicilia da alcuni anni a questa parte ha scoperto il gusto della caccia a palla. L'ottima presenza sull'isola di cinghiali ha consentito ai cacciatori di cimentarsi con una caccia nuova ed emozionante. Ma bisognerebbe risolvere il problema dei meticci.

FOTO: F. CUSIMANO

**Viva la bestia nera!
Ma quella vera**

CACCIA IN SICILIA

I siciliani scoprono la bestia nera, ma è proprio nera questa bestia? No direi proprio di no, o almeno in Sicilia ci sono tante realtà diverse tra di loro per quanto riguarda il cinghiale o, meglio, i così detti suidi, che vanno dall'invasione del parco delle Madonie dei cinghiali incrociati con i maiali dalla cinta senese, alle popolazioni di cinghiali di ceppo ungherese e più in generale dell'Est dell'Europa, fino alla presenza di eccellenze in alcune aziende faunistico venatorie dove si trovano splendidi esemplari maremmani, per chiudere infine con il maiale nero dei Nebrodi. Insomma c'è davvero un po' di tutto. Ma vediamo di mettere un po' di ordine per capire cosa è successo nel corso degli anni: In Sicilia i cinghiali sono stati presenti fin dalla notte dei tempi, ne abbiamo testimonianze evidenti sia dai ritrovamenti in alcune grotte di resti fossili di *Sus scrofa*, che nei più recenti (si fa per dire) racconti di grandi cacciatori come l'Imperatore Federico II di Svevia, re dei Siciliani, Imperatore di Gerusalemme e di Roma: insomma segno evidente che il cinghiale sull'isola ha vissuto fino intorno al 1700 quando si è praticamente estinto, sostanzialmente a causa dell'elevata pressione venatoria per ragioni alimentari. Tornando però ai giorni nostri ho avuto modo di leggere un'interrogazione parlamentare del lontano novembre 1989, rivolta al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sulle misure da adottare per ovviare ai danni alle colture agricole provocati dall'introduzione di molteplici esemplari nei boschi demaniali della Sicilia (Cinghiali in Sicilia 4/10832 del 27/11/1989). La questione dovrebbe essere andata più o meno così: all'interno del bosco di Ficuzza gestito dal corpo Forestale è stato creato un allevamento pilota volto alla reintroduzione del cinghiale sull'isola; in seguito, a causa della parziale distruzione dei recinti una serie di soggetti sono fuoriusciti ed hanno cominciato ad occupare i monti adiacenti. Come è noto il cinghiale ha una grande capacità riproduttiva specialmente se trova le condizioni adatte. Così in Sicilia non avendo nemici naturali e invece ottime possibilità alimentari, nel giro di un trentennio ha di fatto colonizzato una grossissima parte di territorio.

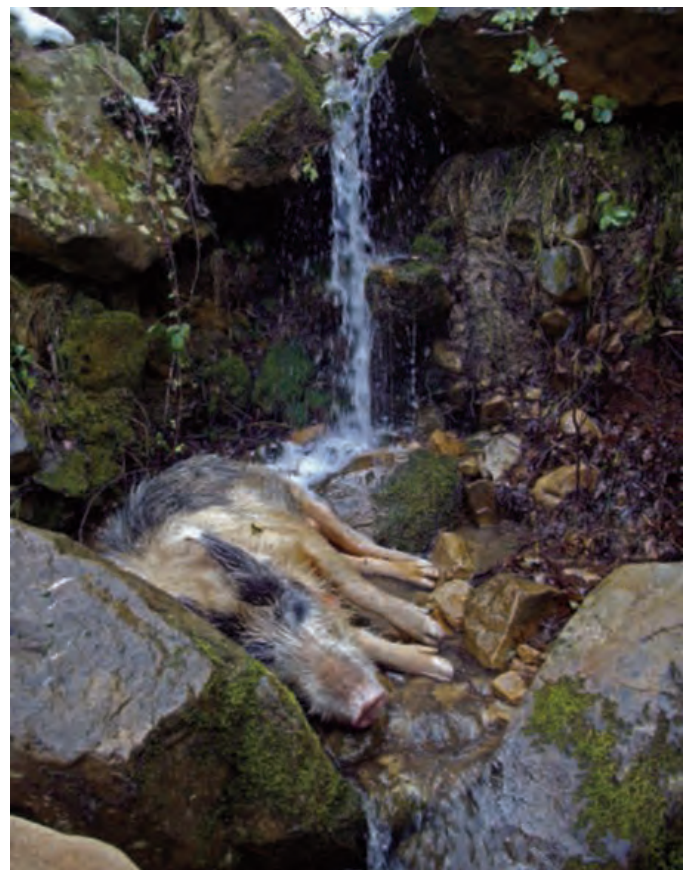
Nel loro peregrinare alla ricerca di luoghi da colonizzare gli animali sono arrivati anche nei monti ricadenti nel Parco delle Madonie che occupa un vasto territorio della parte centro-settentrionale della Sicilia. In questi luoghi veramente incantevoli dal punto di vista paesaggistico il cinghiale ha trovato la sua dimora ideale. Ma il problema si è verificato proprio qui, per via della presenza di una popolazione di maiali dalla cinta senese allevata praticamente allo stato brado proprio nel cuore del parco. Dall'accoppiamento delle due specie sono nati soggetti meticci particolarmente prolifici e resistenti che stanno letteralmente invadendo il parco causando dei serissimi danni all'ecosistema e a molte specie autoctone come ad



Gli uomini di buon senso sono piú veloci della politica

Così i cacciatori si sono già attrezzati e dove la caccia al cinghiale è concessa si sono organizzati in squadre. La grossa presenza di prede ha fatto sì che la passione per questa caccia si è diffusa velocemente. Tra i vari aspetti positivi, registriamo la buona organizzazione, l'utilizzo sin da subito di armi a canna rigata spesso accompagnate da ottiche di puntamento o sistemi di mira tipo punto rosso. L'utilizzo dei cani da seguita i siciliani lo hanno sempre avuto nel sangue, quindi l'adattamento al cinghiale non è stato per nulla difficile.

Di questa bella novità ne ha beneficiato tutto il settore della caccia: armi, munizioni, attrezzature e cani sono stati acquistati dai cacciatori siciliani. Nuovo fermento e nuova



esempio: coturnice, coniglio selvatico, lepre italiana ecc. Il problema adesso si sposta sulle questioni legislative. L'Ente Parco infatti ha emesso un provvedimento di eradicazione della specie, ma in assenza di una legge regionale che offre la possibilità al parco di gestire gli abbattimenti all'interno del parco stesso, le cose si sono sempre di più complicate, tanto che molti sindaci dei comuni ricadenti nel territorio del parco (che ricordiamo essere vastissimo sviluppandosi ad est dalla Valle del Fiume Pollina, ad ovest dalla Valle dell'Imera settentrionale, ed un lungo tratto della fascia costiera tirrenica inclusa tra gli abitanti di Campofelice di Roccella e Finale di Pollina a nord, fino alle conche degradanti verso l'altopiano gessoso-solfifero a sud per un'estensione complessiva di 39.676 ettari) hanno emesso delle ordinanze volte all'abbattimento dei meticcini di cinghiale per ragioni di pubblica sicurezza. Che tra l'altro non hanno tardato a farsi vive con drammatici epiloghi. Ricordiamo solo, a titolo esemplificativo, i numerosi incidenti stradali causati dai cinghiali, fino al tragico incidente di appena un anno fa che ha visto la morte di un uomo ucciso da un branco di suidi mentre tentava di proteggere il proprio cane. Al momento la situazione è per così dire in stallo, una nuova legge giace da quasi un anno in attesa che venga discussa e il problema rimane.

Se a tutto questo marasma si va a sommare la presenza sempre più massiccia di cinghiali nelle varie province siciliane si intuisce facilmente che anche tra i più tradizionalisti cacciatori di coniglio selvatico ormai è scoccata la scintilla della passione per la caccia al cinghiale.

voglia di avvicinarsi a un selvatico diverso per certi versi, ma davvero appassionante, tanto che sta divenendo senza dubbio la specie più cacciata in tutta Italia.

Così ormai giunti a questa nuova apertura della caccia, come sempre il termometro dell'eccitazione sale veriginosamente e negli ultimi anni sempre più anche per l'incontro con l'irsuto re della macchia. Non solo conigli, tortore e quaglie all'apertura, il cuore dei siciliani ormai batte forte anche per il cinghiale.

Pertanto ci permettiamo l'ennesimo appello ai politici isolani, che possano risolvere in fretta il grave problema dei meticcini di cinghiale che niente hanno a che fare con la specie *Sus scrofa* che sta invadendo zone sempre più vaste della Sicilia. Il parco delle Madonie ne è un chiaro esempio, mettendo a repentaglio la sopravvivenza di specie autoctone di un valore inestimabile.

Il cinghiale in Sicilia sì! Ma che sia davvero la bestia nera. In bocca a lupo a tutti.

Come difendersi dalla febbre del Nilo e da altri virus trasmessi dalle zanzare

di Franco Ravagnan*

La West Nile Fever (Febbre del Nilo occidentale) è una delle patologie che fino a non molti anni fa veniva catalogata come esotica e che, a seguito di cambiamenti climatici e della globalizzazione degli scambi, è diventata endemica nella Pianura Padana. Viene infatti considerata una patologia emergente, oggetto di monitoraggio. È una malattia con andamento endemico-epidemico molto diffusa in Africa (specialmente in Egitto), in Medio Oriente, India ed Europa. Recentemente risulta fortemente presente anche negli Stati Uniti (dove la prima epidemia è stata dichiarata nel 1999 a New York) ed in Canada.

Eziologia. Il virus West Nile è un virus ad RNA a singolo filamento, appartiene al genere *Flavivirus* (di cui fanno parte il virus della febbre gialla, il virus della encefalite di Sant-Louis ed il virus della encefalite giapponese, encefalite equina dell'est e dell'ovest, il virus Usutu, Kokohera, Alfuy).

Storia e diffusione. Il virus venne isolato per la prima volta in Uganda nel 1937. A ciò è seguita una diffusione piuttosto rapida anche se non esplosiva, cosa che ha portato per certi versi ad una sottovalutazione del rischio. Negli anni cinquanta in Egitto fu trovato negli uomini, negli uccelli, nei moscerini. Casi di encefalite negli equini, furono osservati negli anni 60 in Egitto ed in Francia. Nel 1996 in Romania si riscontrarono oltre 350 casi umani di cui 17 mortali. Nel 1999 WNV fu isolato nel nord America da carcasse di corvi trovati morti, e prima di allora il virus non era mai stato evidenziato nell'emisfero occidentale.

Nel 2008 i territori di Ferrara, Mantova, Rovigo, Bologna, Modena, sono stati interessati da casi di infezione da WNV in cavalli. Furono segnalati anche 8 casi di malattia neuro-invasiva nell'uomo in alcune provincie dell'Emilia-Romagna e del Veneto. Nel 2009 si verificarono 18 casi di WNV nell'uomo così distribuiti: 5 casi in provincia di Ferrara tra cui 2 decessi, 1 caso nella provincia di Bologna, 3 casi a Modena tra cui 1 decesso, 6 casi nelle provincie di Rovigo tra cui 1 decesso, 1 caso in provincia di Venezia, 2 casi nella

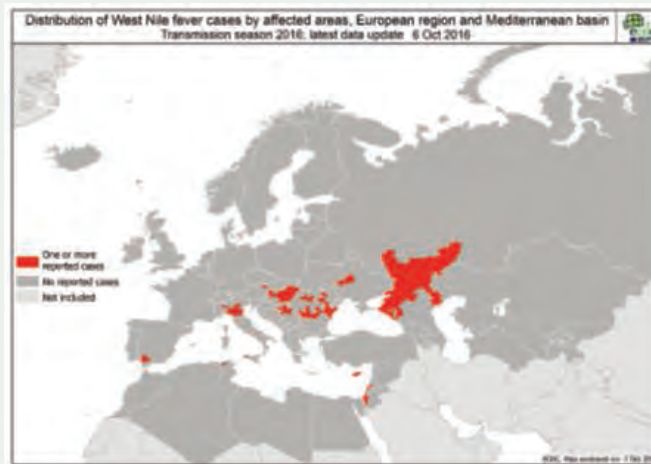
provincia di Mantova. Al 6 ottobre 2016 sono stati segnalati 188 casi di WND nell'uomo in Europa e 230 nei paesi confinanti (Austria, Croazia, Cipro, Israele, Italia, Spagna, Serbia,

pale vettore del virus. Il ciclo biologico coinvolge gli uccelli selvatici (corvidi e passeriformi) come ospiti amplificatori, mentre i mammiferi infettati si comportano come ospiti acci-

I fattori immunitari e i meccanismi di sviluppo di forme neuroinvasive da WND sono ancora sconosciuti.

Sintomatologia. Nell'uomo la maggior parte delle infezioni da WNV decorre in modo asintomatico. Dopo un periodo di incubazione che varia da 2-14 giorni (in soggetti immunocompromessi 21), la malattia si manifesta con febbre, cefalea, dolori muscolari, con possibili eruzioni cutanee e linfadenite. Solo nell'1% dei casi la malattia si manifesta in forma neuro-invasiva con sintomi di encefalite, meningo-encefalite o paralisi flaccida e con decorso fatale. Il rischio di contrarre la forma neurologica aumenta con l'aumentare dell'età, è particolarmente elevato nei soggetti con età superiore ai 60 anni. La diagnosi viene effettuata attraverso test di laboratorio su siero, o dove indicato su fluido cerebrospinale, per la ricerca di anticorpi del tipo IgM.

Distribuzione dei casi di WND al 06/10/2016 (fonte: ECDC)



dentali a fondo cieco, in quanto la viremia non presenta un titolo tale da poter infettare nuovamente. È documentata la trasmissione interumana mediante trasfusione di sangue o trapianto di organi, o tessuti. Gli uccelli migratori permettono lo spostamento del virus dall'Africa alle zone temperate.

Siria, Romania, Russia, Ungheria, Ucraina e Tunisia - Fonte ECDC)

Nel Nord-est dell'Italia il virus West Nile è diventato endemico e da uno studio dell'università di Padova emerge che in quest'area sono in circolazione nuovi ceppi.

Quindi il virus, normalmente contrastato dalle basse temperature, è mutato ed è riuscito a svernare; è ipotizzabile quindi un suo aumento di attività. Ma non è solo la West Nile ad allarmare, nuove minacce infettive come il Dengue, il Chikungunya, il Crimean Congo hemorrhagic fever virus, e Hantavirus sono in arrivo.

Trasmissione. Il virus è trasmesso sia negli animali che nell'uomo dalla puntura di zanzare infette. Il genere *Culex* è il princi-

Cenni di patogenesi nell'uomo.

Dopo la puntura dell'insetto vettore, il virus si replica nel derma, passa nella rete linfatica e da qui verso il torrente circolatorio, diffonde in tutti gli organi del sistema linfatico. Dopo la replicazione del virus in tali organi avviene la seconda gittata viremica. Il virus può essere isolato nel sangue dopo 1-2 giorni, fino a poco più di una settimana. La comparsa nel siero di anticorpi IgM, coincide con il termine della viremia; questa è a basso titolo nell'uomo ed è assente al momento della comparsa dei sintomi. La comparsa di forme neuroinvasive negli anziani e nei soggetti immuno-compromessi può derivare dal prolungarsi della viremia o da un ritardo della comparsa di anticorpi neutralizzanti.

Monitoraggio. Dal 2007 esiste un piano nazionale di lotta e monitoraggio per questa malattia, piano modificato da successive ordinanze nel 2009 e 2011 e attuato dai servizi veterinari dall'istituto zooprofilattico. (DM 29/1/2007; OM 4 agosto 2011; DGRVeneto 1797 del 13 luglio 2010) attualmente è in vigore il "Piano di Sorveglianza 2016 - Regione Veneto", trasmesso con nota regionale prot. 223510 dell'8 giugno 2016, ai sensi del piano nazionale di sorveglianza per la West Nile Disease (WNV), di cui al D.M. 27/1/2007 e O.M. 4/08/11 (prorogata dall'O.M. 11/12/2015)

In considerazione della complessità del ciclo biologico del WNV, la sorveglianza mirata ad individuare la circolazione virale rende indispensabile l'interazione tra diverse professionalità e l'integrazione dei sistemi di sorveglianza in diversi ambienti: entomologico, veterinario ed umano. Dal 2016, per la prima volta, la sorveglianza veterinaria (animale ed entomologica) essenziale per la stima del rischio, e quella dei casi umani, sono integrate in un unico Piano. L'obiettivo principale della sorveglianza integrata è quello di individuare precocemente, attraverso programmi mirati, la circolazione del WNV sul terri-

torio nazionale negli uccelli, insetti o mammiferi per valutare il rischio di trasmissione della malattia all'uomo e mettere in atto tutte le misure disponibili per prevenire la trasmissione (controllo del vettore, misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, organi e tessuti).

Quali sono gli scopi della sorveglianza integrata?

1. Individuare il più precocemente possibile la circolazione virale sul territorio nazionale con programmi di sorveglianza mirata riguardanti gli equidi, gli uccelli delle specie bersaglio, e gli insetti vettori per permettere una rapida valutazione del rischio al fine di adottare adeguate misure preventive in sanità pubblica.

2. Definire il flusso delle informazioni tra tutti gli Enti interessati.

3. Prevenire il rischio di trasmissione della malattia all'uomo sia attraverso le donazioni di sangue, emocomponenti, organi o tessuti, sia attraverso le zanzare, con particolare attenzione durante il loro periodo di maggiore attività.

4. Governare in maniera coordinata le eventuali emergenze epidemiche.

Sorveglianza della circolazione virale. La sorveglianza è essenziale per il rilevamento precoce della circolazione di WNV e la stima del rischio sanitario associato all'uomo.

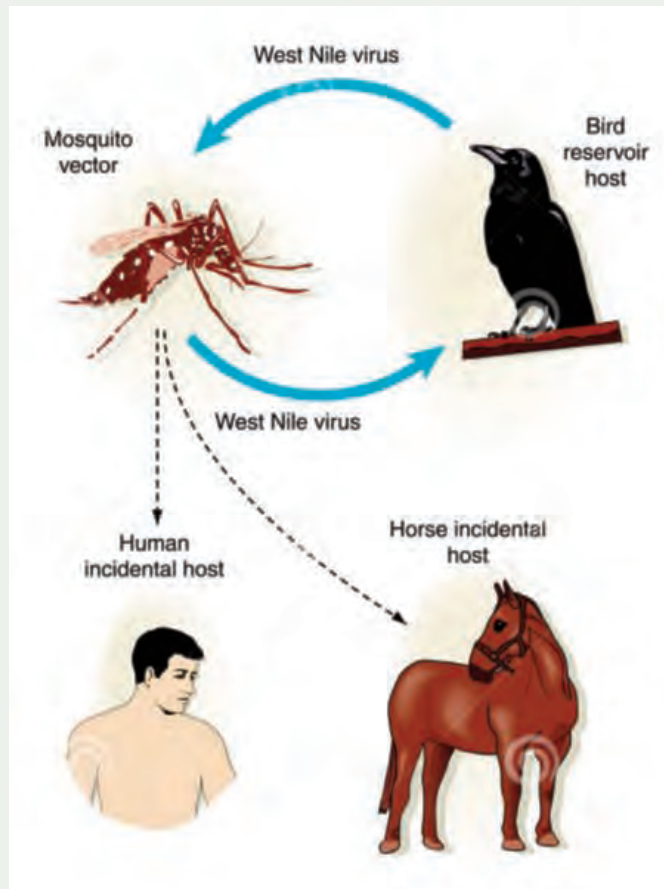
Il piano si avvale della:

1. sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio. È possibile, in alternativa attuare la sorveglianza su allevamenti avicoli rurali o all'aperto o tramite l'allestimento di gruppi di polli sentinella;
2. sorveglianza clinica e sierologica negli equidi;
3. sorveglianza entomologica;
4. sorveglianza su carcasse di uccelli selvatici;
5. sorveglianza dei casi umani.

Le modalità di attuazione della sorveglianza differiscono a seconda della situazione epidemiologica locale. Le aree oggetto del piano sono individuate sulla base delle evidenze epidemiologiche riferite agli anni precedenti, nonché sulla base di informazioni epidemiologiche/ecologiche/ambientali.

A tal fine sono individuate 2 aree geografiche distinte:

A. Aree endemiche. S'intende il territorio (Provincia) dove il WNV sta circolando o ha circolato nel corso degli anni precedenti e dove, quindi, si sono ripetutamente osservati episodi di infezione, nonché le aree li-



Aree endemiche per il virus della West Nile

(fonte: Ministero salute)



mitrofe o subito a ridosso delle stesse. In queste aree la sorveglianza deve essere attuata tramite: a. il controllo su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio, in alternativa su allevamenti avicoli rurali o all'aperto oppure su gruppi di polli sentinella appositamente allestiti; b. la sorveglianza entomologica; c. la sorveglianza attiva dei casi di malattia neuro-invasiva e/o di infezioni recenti umane sull'intero territorio regionale; d. la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi; e. la sorveglianza su carcasse di uccelli selvatici. Limitatamente ai casi in cui le attività di sorveglianza sulle specie aviare siano in contrasto con quanto previsto dalle norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli in materia di prevenzione dell'introduzione dei virus influenzali nelle popolazioni domestiche, le Regioni / PP.AA. interessate possono definire misure o attività straordinarie preventivamente concordate con il Ministero della Salute e il CESME.

B. Resto del territorio nazionale. In queste aree le attività di sorveglianza prevedono il monitoraggio sierologico a campione su sieri di cavalli per rilevare la presenza di IgM, utili all'identificazione di una recente circolazione del WNV. Al fine di completare le informazioni epi-



demologiche rappresentative per tutto il territorio di competenza, le Regioni possono effettuare, previa formalizzazione al Ministero della Salute, e in accordo con il Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME), un monitoraggio sierologico a campione: sui sieri di bovini ed ovi-caprini prelevati come sentinelle nell'ambito del piano di sorveglianza sierologica della bluetongue. Oppure: su altre specie animali (ad esempio cani in aree urbane).

Su tutto il territorio nazionale, inoltre, è obbligatoria la notifica immediata: di tutti i casi sospetti di sintomatologia nervosa negli equidi; di tutti i casi di ma-

lattia neuroinvasiva nell'uomo; di tutti gli episodi di mortalità in uccelli selvatici non riferibili ad altre patologie infettive. Le Regioni possono definire piani straordinari (da inviare preventivamente al Ministero della Salute, all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e al CESME per una opportuna valutazione) e finalizzati ad integrare la sorveglianza sulla base delle evidenze che si manifestano nel corso dell'attività stessa.

Nelle aree endemiche si effettua la sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio. Per specie bersaglio si intende quel gruppo di specie recettive al virus tra cui: Gazza (*Pica pica*); Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); Ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Il campionamento, sulla base dell'estensione dell'area endemica, dovrà essere eseguito ogni due settimane, secondo un calendario predefinito, si devono campionare in ogni provincia almeno 100 esemplari di specie bersaglio ogni 1200-1600 Km² avendo cura di eseguire le attività di campionamento nel periodo da marzo a novembre, tenendo in considerazione il periodo durante il quale è possibile effettuare il depopolamento. Per quanto possibile i soggetti prelevati dovranno essere animali giovani e nati nell'anno.

Da ogni animale il cuore, cervello, rene e milza sono esaminati mediante RT-PCR presso i laboratori dell'IZS competente per territorio. I campioni positivi sono inviati al più presto al CESME per la conferma.

Nel caso non fosse possibile effettuare il campionamento delle specie bersaglio, si possono, in alternativa, campionare animali di allevamenti avicoli rurali e all'aperto inclusi gli allevamenti di selvaggina da penna o allestire gruppi di polli sentinella da cui effettuare prelievi regolari privilegiando gli allevamenti in prossimità di aree umide o comunque dove si registra un'elevata concentrazione di avifauna selvatica, sia stanziale che di passo. È possibile, in alternativa, utilizzare esemplari di specie avicole (polli o galline a fine carriera) in gabbia.

La Sorveglianza entomologica va effettuata in ciascuna unità geografica di riferimento suddividendo il territorio (< 800 m s.l.m. Centro Sud; < 400 m s.l.m. Nord) in aree regolari anche identificando le aree che nel corso dei precedenti anni hanno segnalato casi clinici confermati (umani e/o equini), sieroconversioni negli animali senti-

nella o positività nei culicidi; le aree più vicine a luoghi abitati e/o luoghi di escursione e/o vacanza; aree umide e con un'elevata concentrazione di avifauna selvatica.

In ogni area individuata deve

corpi IgM verso il WNV) in animali sieronegativi.

Campione sui sieri di altre specie animali. Al fine di completare le informazioni epidemiologiche rappresentative per tutto il territorio di competenza, le



essere posizionata almeno una trappola. Le catture devono essere effettuate con cadenza quindicinale nel periodo da marzo fino a novembre (Centro Sud) e da maggio a settembre (Nord).

Sorveglianza della WND nella restante parte del territorio nazionale

Campione negli equidi. Considerata la difficoltà di trovare animali sieronegativi da arruolare nel piano di sorveglianza come animali sentinella, è istituito un piano di controllo a campione sui sieri di equidi nei confronti della WND da svolgere su campioni prelevati da luglio a novembre per altri motivi (ad esempio per anemia infettiva equina) e volto ad evidenziare gli stadi iniziali d'infezione (evidenza sierologica di anti-

Regioni possono effettuare, previa formalizzazione al Ministero della Salute e in accordo con il CESME, un monitoraggio sierologico a campione: sui sieri di bovini ed ovi-caprini prelevati come sentinelle nell'ambito del piano di sorveglianza sierologica della bluetongue. Oppure: su altre specie animali (ad esempio cani).

Sorveglianza dei casi umani.

Obiettivo della sorveglianza è identificare precocemente i casi importati ed autoctoni di malattia durante tutto l'anno, con particolare attenzione durante il periodo di maggiore attività del vettore (giugno-ottobre). Le attività di sorveglianza dei casi umani si attuano quindi: per tutto l'anno sui casi importati o autoctoni su tutto il territorio nazionale; dai primi di

giugno a tutto ottobre, in tutte le Regioni nelle quali sia stata identificata un'area endemica la sorveglianza dei casi umani deve essere rafforzata e deve essere posta particolare attenzione alla diagnosi di WND nella popolazione. Pertanto tutte le forme cliniche di encefalite, meningite a liquor limpido, poliradicolo-neurite (simil Guillain-Barré), paralisi flaccida acuta dovranno essere sottoposte ai test diagnostici per la ricerca del WNV. Inoltre, le Regioni e PPAA che occasionalmente e/o per attivazione di sistemi di sorveglianza speciali, rilevano casi confermati in soggetti che non presentano forme neuro-invasive di WND (ad esempio febbri e/o positività in donatori), devono trasmettere tali dati al Ministero della Salute ed all'ISS. Qualora l'area endemica identificata nella Regione sia limitrofa al territorio di altre Regioni, la sorveglianza dei casi umani va estesa anche a questo territorio, a meno che non ci siano barriere orografiche tali da rendere improbabile la diffusione del virus in quella direzione (es. province il cui confine è tracciato da catene montuose).

Dal 2016 la definizione di caso di WND presenta due novità: l'inserimento dell'esame PCR e dell'isolamento virale nelle urine tra i test validi per la conferma del caso; e la modifica del criterio clinico che prevede anche la segnalazione delle febbri per facilitare la trasmissione tempestiva dei dati in quelle regioni che hanno attivato sistemi di sorveglianza speciale o che occasionalmente abbiano rilevato casi confermati in soggetti che non presentano forme neuro-invasive di WND.

Negli equidi. La sorveglianza clinica negli equidi si attua su tutto il territorio nazionale. Tutti i casi di sintomatologia nervosa negli equidi devono essere notificati e sottoposti ad indagini approfondite per escludere o confermare la WND, indipendentemente dall'area geografica dove questi si manifestano.

Negli equidi sono sintomi tipici della malattia: debolezza arti posteriori; incapacità a mantenere la stazione quadrupedale; paralisi/paresi agli arti; fascicolazioni muscolari; deficit propriocettivi; cecità; ptosi del labbro inferiore o paresi/paralisi dei muscoli labiali o facciali; digrignamento dei denti.

Nel caso di sintomatologia neurologica riferibile a WND in equidi, il servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale

(ASL) competente per territorio deve darne immediata comunicazione alla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari e al servizio veterinario della Regione, ed eseguire i prelievi di sangue. Qualora il sospetto riguardi animali deceduti o soppressi in seguito a sindrome neurologica, il servizio veterinario dell'Azienda USL competente per territorio, in collaborazione con l'IZS competente per territorio esegue l'esame anatomico-patologico ed il prelievo del cervello, del tronco encefalico, del midollo spinale, del cuore, del rene e della milza.

Su carcasse di uccelli selvatici.

La sorveglianza passiva sull'avifauna selvatica si esegue su tutto il territorio nazionale e deve essere intensificata durante il periodo di attività degli insetti vettori. Ogni animale trovato morto ed appartenente agli ordini dei Passeriformi, Ciconiiformi, Caradriiformi, Falconiformi e Strigiformi deve essere recuperato ed inviato all'IZS competente per territorio per l'esame anatomico-patologico. Da ogni animale il cuore, cervello, rene e milza sono esaminati tramite RT-PCR presso i laboratori dell'IZS competente per territorio. I campioni positivi sono inviati, il più presto possibile (entro e non oltre 2 giorni lavorativi) al CESME.

Misure da adottare in caso di positività

Nelle Aree endemiche. Qualora si abbiano casi confermati in equidi, il servizio veterinario dell'ASL effettua: un'indagine epidemiologica volta a definire il probabile sito di infezione dell'animale infetto; un campionamento; una visita clinica ed il prelievo di campioni di sangue in un campione degli equidi presenti nell'azienda. Qualora si abbiano casi confermati in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto, oppure in animali sentinella delle specie aviarie, il servizio veterinario della ASL, ricevuta la comunicazione della conferma di positività, in accordo con il proprietario provvede ad abbattere ed inviare le carcasse degli animali positivi all'IZS competente per territorio.

In assenza di piani regionali già operanti, le attività da intraprendere nell'eventualità in cui i casi confermati siano riferiti a specie aviari stanziali appartenenti a specie bersaglio, carcasse di uccelli selvatici trovati morti potranno essere disposte dal Ministero della Salute, di

concerto con il CESME e la Regione interessata al fine di stabilire l'origine e meglio definire l'estensione dell'infezione. A seguito dell'identificazione della circolazione virale, è necessario attivare interventi di



retti alla riduzione del rischio di diffusione, che includano sia azioni mirate contro il vettore che misure precauzionali finalizzate a prevenire la trasmissione dell'infezione. In particolare: avviare tempestivamente le attività di sorveglianza e controllo della WND nell'uomo in tutto il territorio provinciale e regionale; potenziare l'informazione affinché le persone che vivono o lavorano nell'area provinciale interessata adottino le misure più idonee a ridurre il rischio di essere punte; attivare le misure nei confronti delle donazioni di sangue ed emocomponenti, organici e tessuti.

Lotta agli insetti vettori. Si ribadisce quindi l'importanza di allertare anche i servizi di Igiene pubblica e le autorità sanitarie regionali competenti per la

sorveglianza ed il controllo della malattia nell'uomo.

Nel resto del territorio nazionale. Qualora i casi confermati, siano essi nell'ambito della sorveglianza umana che nell'ambito di quella veterinaria, riguar-

teressata dalla circolazione virale, deve far seguito l'attivazione delle misure utili a ridurre il rischio di diffusione così come previsto per le aree endemiche. (fonte Ministero della salute) La prevenzione avviene principalmente tramite lotta al vettore con: prodotti insetto repellenti per evitare le punture; pulizia e sfalcio delle zone verdi (parchi, oasi faunistiche, aree verdi comunali e demaniali); rimozione delle acque stagnanti (sottovasi ecc); apposizione di zanzariere; aerazione di laghetti ornamentali per evitare deposizione e sopravvivenza delle larve.

Su suolo pubblico la lotta al vettore è a carico del comune. I prodotti d'elezione sono i piretroidi con miscela di due principi attivi, uno fotolabile con rapido potere abbattente (di I° generazione) ed il secondo fotostabile dotato di attività residue (II° o III° generazione) con diametro delle particelle sui 50 micron.

I trattamenti adulticidi vengono fatti alle 4-6 del mattino sul verde ad altezza d'uomo per 3 giorni consecutivi di trattamenti mattutini e solo il primo giorno viene attuato anche un trattamento serale. I trattamenti larvicidi si fanno con regolatori della crescita diflubenzuran e/o pyriproxifen o formulati biologici come *Bacillus thuringiensis* varietà israeliensis o a volte con organofosforici ogni 15-20gg.

Conclusioni. Al fine di evitare la propagazione della WN e di svariate patologie come questa legate al vettore "zanzara" alla specie umana le autorità preposte dovrebbero mantenere alto il livello di monitoraggio sulla popolazione avicola selvatica e non trascurare il controllo degli insetti vettori. Per mancanza di fondi spesso viene trascurato questo aspetto essenziale di lotta ad adulti e larve. Inoltre servirebbe una informazione più incisiva del grande pubblico in merito ai problemi sanitari legati alle zanzare ed i sistemi per ridurre l'infestazione.

Anche la vaccinazione dei cavalli può essere utile a limitare la sopravvivenza del virus. Importante risulta coinvolgere il mondo venatorio visto che una notevole parte del monitoraggio si basa sui campioni provenienti dai volatili delle specie bersaglio abbattuti o trovati morti e per far ciò bisogna far leva sulle conoscenze del selvatico e sul senso di responsabilità dei soggetti coinvolti.

*Medico Veterinario



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Ancona. Nuovo Consiglio provinciale

Sabato 8 aprile, presso l'agriturismo "Le Piagge" di Castelplanio, è stata convocata l'Assemblea ordinaria elettiva della sezione provinciale Enalcaccia Pesca e Tiro di Ancona.

A presiedere l'Assemblea è stato proposto Dino Santarelli, socio fondatore della nostra Sezione provinciale, il quale dopo aver accettato l'incarico e ringraziato i presenti ha dato inizio ai lavori assembleari passando la parola al presidente provinciale, Franco Salciccchia, che ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione di Ancona nel 2016 e in particolare la promozione verso i soci cacciatori e pescatori che nel 2016 hanno ricevuto con la tessera anche un pile ad un prezzo molto agevolato. Il Presidente ha poi precisato che ciò è stato possibile grazie al risparmio derivato sia dal trasferimento della sede provinciale presso il Circolo Enalcaccia di Cupramontana sia dal dimezzamento delle spese di segreteria.

Per il Settore pesca prende la parola il vicepresidente di Sezione e



neodelegato regionale Enalpesca, Roberto Graziosi, che illustra brevemente l'attività svolta con la realizzazione di 9 campionati provinciali di pesca in mare e in acque interne e con l'organizzazione del 5° Campionato nazionale Enalpesca con canna da natante, ma soprattutto evidenzia l'aumento di circa il venti per cento di tesserati rispetto lo scorso anno, per un totale di 436 soci pescatori. Si passa dunque al secondo ordine del giorno con l'esame dei bilanci consuntivo 2016 e preventivo 2017, che vengono entrambi approvati all'unanimità dai componenti dell'Assemblea. Di seguito si dà inizio all'Assemblea elettiva per il rinnovo dei componenti il consiglio provinciale, il presidente Dino Santarelli, dopo aver constatato che erano pervenute 9 richieste di candidature e 9 consiglieri da eleggere, propone all'Assemblea di nominarli per acclamazione. L'Assemblea approva la mozione e i 9 candidati vengono palesemente eletti a consiglieri provinciali.

I medesimi si ritirano poi in una stanza a parte per la nomina dei seguenti organi statutari: presidente di Sezione Franco Salciccchia, vicepresidenti Flavio Fratesi e Roberto Graziosi, delegato provinciale Enalpesca Roberto Graziosi e segretario Sauro Barbetta.

Terminati i lavori assembleari, si passa alle premiazioni dei Campioni provinciali Enalcaccia ed Enalpesca 2016, effettuate durante il pranzo offerto dalla Sezione al quale hanno presenziato il senatore Emanuele Lodolini, il consigliere regionale Enzo Giancarli - che ha portato il saluto dell'assessore regionale Caccia e pesca Moreno Pieroni impegnato in un importante incontro con i terremotati delle provincie di Ascoli e Macerata - e i capitani delle Guardie ittiche e venatorie provinciali che si sono alternati ad eseguire le premiazioni dei Campioni provinciali.

Settore Caccia: Piattello fossa. Categoria Tiratori, Marco Cesaretti; Categoria Cacciatori, Francesco Buscarini. Percorso di caccia. Categoria Tiratori, Roberto Falasconi; Categoria Cacciatori, Andrea Marchegiani. Gara cinofila con abbattimento del selvatico: Categoria Garisti, Guerrino Coppari; Categoria Cacciatori, Bonifazi Piero. Gara cinofila senza abbattimento: Categoria Garisti, Giovanni Gatto; Categoria Cacciatori, Gianpaolo Agostinelli.

Settore Pesca: Pesca al colpo, Paolo Barbarossa. Pesca alla carpa, Gianluca Terzaroli. Trota torrente, Paolo Barbarossa. Trota lago, Marco Digregorio. Pesca pratica in fiume, Mario Guazzarotti. Pesca A, Francesco. Feeder Fioretti Canna da riva, Roberto Graziosi. Natante, Lorenzo Suardi. Surf Casting, Roberto Graziosi.

Roberto Graziosi

Ancona. Rinnovo direttivo a Serra San Quirico

Il giorno 04/03/2017 si sono riuniti gli iscritti dell'associazione Enalcaccia per eleggere il nuovo direttivo, date le dimissioni dell'ex presidente Lucio Mattiacci che con una sua lettera saluta e ringrazia tu obile passione che non conosce la nuova generazione. Ti rende libero, ti rilassa, è benefica per il corpo e la mente. Non dimenticherò mai questi lunghi anni in cui ci siamo impegnati per la riuscita e la sopravvivenza della sezione. Non faccio nomi, ringrazio tutti.

Auguri Lucio.» Sono risultati eletti: Federico Brega presidente, Pietro Bini vicepresidente, Armando Conti segretario (cassiere), Andrea Chiavelli, Siro Loroni e Giuliano Capitani consiglieri, i quali hanno accettato l'incarico ricevuto, impegnandosi nel proseguire le iniziative già avviate da Mattiacci. Alla riunione, rappresentata da Franco Salciccchia presidente provinciale e Sauro Barbetta delegato regionale, sono stati invitati tutti gli iscritti comunali. Al termine dell'incontro è stata allestita una merenda aperta ai partecipanti per esaltare l'importanza della collaborazione e dell'amicizia che deve essere alla base del nostro associazionismo, per interpretare l'attività venatoria come mezzo di collaborazione e di coesione sociale. Il delegato Barbetta soddisfatto della partecipazione della piccola sezione definisce l'incontro importante momento di crescita e relazione umana per condividere la nostra passione: «fondamentali sono i giovani che prendono l'impegno di gestire l'associazione, pieni di energia e voglia di cambiare; devono avvicinare la caccia alla quotidianità, farla vivere anche a chi non la concepisce, per garantire un futuro a questa nobile attività. Abbiamo bisogno di appassionati veri, di quelli che escono per respirare tranquillità nel rispetto di chi ci circonda e della natura che ci ospita.»

F. Brega



Cuneo. A Verzuolo un corso per Guardie ittiche venatorie

Si è concluso a Verzuolo (Cn) il corso per Guardie ittiche volontarie tenuto dall'Enalcaccia Pesca e Tiro di Cuneo nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di Santa Maria della Scala. Dopo 40 ore di lezioni pratiche e teoriche - che hanno avuto per oggetto la biologia delle principali specie ittiche, le tecniche di pesca e l'articolata legislazione in materia, oltre a lezioni pratiche presso il lago di Pontechianale - i quattordici aspiranti "guardiapescas" affronteranno ora l'ultimo passaggio: quello della prova d'esame a Cuneo. Di ottimo livello i docenti che hanno tenuto le lezioni: dal comandante provinciale della Vigilanza ittico venatoria Valerio Civallero, all'itticologo Davide Bonetto, a Lellio Scozzese, responsabile della vigilanza dell'Enalcaccia Pesca e Tiro. Ma non sono mancati anche momenti di confronto con realtà ittiche vicine: l'esperto Paolo Lo Conte ha infatti illustrato l'esperienza degli Incubatoi di valle per la produzione di avanotti di trota, realtà molto diffuse in provincia

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



di Torino. Il Corpo Forestale dello Stato - Carabinieri di Barge e Saluzzo, con i sottufficiali Sellitri e Gioviali, in un'ottica di grande collaborazione con le associazioni di volontariato come l'Enalcaccia Pesca e Tiro di Cuneo ha poi toccato le tematiche dell'ambiente e dei reati a questi collegati. Gli amici del primo soccorso di Paesana, con Gigi Scagliola, hanno concluso la serie di lezioni impartendo rudimenti di primo intervento (manovra di Heimlich e massaggio cardiaco BLS) alle aspiranti guardie. «Il nostro Personale volontario - afferma il responsabile del corso, Giovanni Damiano - è disponibile a prestare una collaborazione in ambito naturalistico che crediamo possa essere utile ai soggetti istituzionali preposti: in un momento in cui scarseggiano uomini e mezzi, i volontari assumono sempre più importanza, nel rispetto dei diversi ruoli». Alle Guardie ittiche volontarie la legge infatti attribuisce poteri vasti in ambito amministrativo e penale, con mansioni anche di polizia giudiziaria in materia ambientale. «Bisogna promuovere una cultura fondata sul rispetto dell'ambiente e della natura - afferma Pier Paolo Testa, presidente provinciale Enalcaccia Pesca e Tiro - già a partire dalle scuole, avvicinando i bambini al bosco piuttosto che al torrente: noi in questo senso siamo pronti!».

Foggia. L'Enalcaccia partecipa con successo alla Fiera "Natura Show"

La sezione provinciale Enalcaccia di Foggia ha partecipato con successo con tutti i suoi iscritti e circoli, alla Fiera "Natura Show", svoltasi nella città pugliese dal 7 al 9 aprile scorsi. La presenza del nostro stand - sottolinea il presidente della sezione Bernardo Di Natale - è stata anche una preziosa occasione per svolgere azione di proselitismo, evidenziando la serietà e le differenze formali e sostanziali tra la nostra Associazione e le altre consorelle e ancor più nei confronti delle società assicurative di auto che squalificano, a nostro parere, il ruolo e la funzione dei cacciatori nei rispetti del mondo venatorio e delle problematiche che lo assillano, limitando la loro attività allo svolgimento di una concorrenza quasi sempre sleale sul costo delle tessere assicurative, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

I nostri associati e molti altri visitatori hanno onorato con la loro presenza lo stand dell'Unione ed hanno preso parte, in maniera attiva, all'importante incontro promosso dalla nostra Associazione a livello regionale e provinciale sul ruolo degli Atc a seguito dell'abolizione delle Province che ha determinato l'assoluta incertezza sul diritto di fronte all'inerzia colpevole della Regione Puglia che, an-

cora oggi, nonostante il richiamo alle precise responsabilità ed alle battaglie intraprese, non ha mosso foglia per dare risposte concrete ai propri compiti istituzionali scaturiti, a nostro avviso, dalla riforma operata. Si pensi che tutta l'attività dei comitati di gestione è stata bloccata, per cui regna grande scetticismo e sfiducia tra i cacciatori (non si effettuano più ripopolamenti, non sono state nominate le commissioni per gli esami venatori ecc.)

La manifestazione ha visto aumentare dalla scorsa edizione il numero dei visitatori provenienti da tutta Italia di oltre ventimila presenze, con una ricaduta positiva sul territorio e sull'ambiente.

Bernardo Di Natale

L'Aquila. Assemblea dei circoli comunali

Il 30 aprile, in occasione dell'Assemblea dei circoli comunali ricadenti nella Provincia dell'Aquila, si è proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo in scadenza.

Dopo la relazione morale del Presidente uscente dove sono state elencate tutte le attività tecniche svolte (gare cinofile e di abilità al tiro), l'ottima assistenza offerta agli iscritti con apertura dell'ufficio, sito in Avezzano, sia nelle ore antimeridiane sia pomeridiane, gli incontri per la preparazione dei giovani all'esame per l'abilitazione all'esercizio venatorio, gli incontri con i guardiacaccia volontari dell'Associazione e tutto quanto è stato necessario porre in essere per l'adeguata assistenza degli iscritti. Dopo un'ampia e interessante discussione sulle problematiche venatorie, con interventi da parte di tutti gli astanti ivi compreso Giuseppe Calvisi, vice dele-



gato regionale, con la moderazione dei lavori da parte di Mario Di Cola, si è passati alla votazione dei 21 circoli comunali presenti. È stata votata all'unanimità e con voto palese l'unica lista presentata e approvata da tutti i circoli ricadenti nella provincia Dell'Aquila. Ultimati i lavori dell'Assemblea, si è passato alla nomina delle cariche in seno al Consiglio direttivo appena eletto. Sono risultati riconfermati diversi consiglieri e c'è stato l'inserimento di alcuni giovani con l'intento di fare ancora bene, anzi migliorare. Sono stati eletti: Vincenzo Rubeo, presidente; Cherubino Amadedi, vicepresidente; Nicola Cerone, vicepresidente; Antonio Di Tommaso, segretario; Ulisse Moretti, delegato pesca; Franco Castellano, Pio Di Persio, Orazio Farina, Roberto Colapietro, Felice Lelli, Erasmo Di Gioacchino, Fausto Porfirio, Enzo Coco, consiglieri.

I Consiglieri eletti accettano e si dicono orgogliosi di far parte di questa associazione indubbiamente la più seria e fattiva e soprattutto impeccabile sotto il profilo economico amministrativo, almeno per quanto riguarda la nostra terra.

Livorno. A Piombino la "carica dei 101"

La prima manifestazione dei dirigenti del sodalizio di Piombino, per incontrare i soci e parlare di caccia, di regolamenti e della stagione appena passata si è avuta il 5 marzo 2017. La visita e l'accoglienza l'abbiamo avuta nella bella e funzionale sede Enalcaccia di Piombino, che il sodalizio tiene aperta, a disposizione di cacciatori e pescatori tre volte la settimana, dal presidente Riccardo Pellegrini, del vicepresidente Lauro Mancini, dal segretario Roberto Raspollini ed altri componenti il consiglio che hanno mostrato, in concreto, la funzionalità di detta struttura posta al servizio di tutti i cacciatori e i pescatori del posto.

Ma la sorpresa è stata data dopo l'incontro dibattito che, potrem-



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

mo definire "la carica dei centouno", con un'organizzazione veramente eccezionale, Roberto Raspolli insieme a Marco Marchettini, Alessandro Papi e Renato Pieri hanno messo a tavola, servendo un pranzo degno di ogni lode ben 101 persone fra cacciatori, pescatori e alcuni componenti delle loro famiglie. Graditi ospiti sono stati alcuni componenti le istituzioni locali, gli assessori: Claudio Capua-



no, Ilvio Camberini ed il consigliere Valerio Petrini. Nell'augurare una lunga attività al sodalizio ci siamo dati un appuntamento ai primi di maggio per una nuova e più importante manifestazione.

Lucca. A Galliciano una piccola, grande battuta alla lepore

La vita spesso ci mette di fronte a prove terribili, ma credo che anche queste esperienze ci lascino qualcosa da imparare. Quando, il giorno dell'apertura di ormai un anno fa, il mio babbo Piergiorgio mi ha lasciata, si è formato in me un vuoto incalcolabile. Ma nel salutarlo, il babbo, mi ha fatto dono della sua passione più grande: la caccia alla lepore. Tutto quello che è successo dopo, è nato molto velocemente e in maniera quasi inconsapevole, come solo le passioni più dirompenti fanno: osservando il nostro segugio Leo che vagava sconsolato per il giardino, come chiedendosi per quale strano motivo nessuno lo portasse a caccia, ho preso la decisione quasi per gioco, ma questa scelta si è rivelata senza dubbio la più giusta. Parlando con gli amici cacciatori abbiamo deciso di tenere compatta la squadra e continuare a cacciare la lepore nel magico scenario dei boschi di Trassilico, teatro di chissà quante battute passate e, speriamo, future! Dagli amici cacciatori, non solo ho imparato a conoscere meglio il territorio e le reazioni del cane, ma anche ad apprezzare meglio la natura, il silenzio, la convivialità delle colazioni che seguono le battute, insomma il piacere di stare bene insieme! Questa stagione ci ha finalmente regalato tre lepore e anche una "padella"! - Ma sono i rischi del mestiere! Ringrazio di cuore gli amici Renzo, Francesco, Giannasi, Emiliano, Angelini, Massimo, Angeli. Arrivederci alla prossima stagione!
Ilaria Bertozzi

Potenza. Nella zac Cervone in Senise si è tenuto il 2° Trofeo Angelo Maggiore

Il 7 maggio 2017, nell'incantevole e suggestiva zac Cervone in Senise (Pz), si è tenuto il 2° Trofeo Angelo Maggiore, prova di caccia pratica su starne. Quest'anno a coronare ancora di più la tanto attesa manifestazione che ha visto in se la prova della finale provinciale dell'Enalcaccia di Matera per i cacciatori qualificati e residenti nel comprensorio provinciale, c'è stata la gradita presenza di allevatori, dresser e rappresentanti territoriali di varie razze canine che, assieme ai cacciatori giunti numerosi dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Campania, oltre che dalla Lucania, insieme al gruppo beccacciaci lucani, hanno allietato la giornata dando vita ad un costruttivo dibattito dal tema "Caccia e cinofilia: ieri, oggi, domani". Ospite d'onore al dibattito Vincenzo Celano, ospiti il dresser Giovanni Furiati, l'allevatore Filippo Rautiis, Giuseppe Lettieri, Antonio Casamassima, i quali, assie-



me a tutti i presenti, hanno apprezzato il modo con cui l'Enalcaccia è attenta a fondere la caccia e la cinofilia nel modo più giusto e sano, auspicandone lo spirito aggregativo e migliorativo, ringraziandola. Presenti alla prova, una nutrita rappresentanza di concorrenti che hanno presentato un buon numero di soggetti di razza braccio italiano. Altra stupenda realtà dove l'Enalcaccia materana, vuole indirizzare, unitamente ai delegati Sabi, nuovi progetti del suo attivismo associativo, affinché la nostra razza nazionale sia oggi più che mai diffusa, conosciuta, utilizzata e si possa riappropriare del suo vera essenza: una grandissima razza da caccia. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e grande sportività, rispetto, competizione e spirito di aggregazione. Vincitore assoluto della manifestazione Michele Allocca, con l'epagneul breton Nina, che si aggiudica un fucile semiautomatico

AMICI CHE NON CI SONO PIÙ

Mattia Folchitti. Tutti i soci del Sodalizio "Ricinuso", Comune di Forlì del Sannio (Is), si stringono attorno ai famigliari per esprimere, con cordoglio, un pensiero in ricordo e in memoria del socio e amico Mattia Folchitti che si è spento prematuramente all'età di 24 anni a causa di un incidente stradale in sella alla propria motocicletta. I primi raggi di sole e la passione per la moto lo avevano indotto a un'uscita sul Macerone dove è rimasto vittima di una caduta accidentale con conseguente trauma al cranio. Evidenziate subito le sue gravissime condizioni, soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale di Isernia, il suo stato ha richiesto un immediato trasferimento all'istituto "Neuromed" di Pozzilli (Is), dove il nostro amico è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico. Nulla hanno potuto i disperati tentativi dei medici e Mattia ci ha lasciato per sempre. Mattia era un amante del tiro al bersaglio con la pistola, attività che gli era particolarmente congeniale e che lo faceva divertire. Divideva questa passione con quella delle due ruote, attività sportiva che praticava con grande passione e alla quale il centauro dedicava gran parte del suo tempo libero. Tutta la popolazione di Vandra, addolorata e sconvolta, ha perso un giovane ragazzo che faceva parte attiva della comunità. Benvoluto ed educato è venuto a mancare all'affetto di tutti coloro che gli volevano bene. Il nostro gruppo perde un valido socio, generoso, leale e altruista. Con queste poche parole, il Presidente della Sezione provinciale di Isernia, insieme a tutti gli amici del Sodalizio di "Ricinuso", vuole stringersi intorno ai suoi cari, in particolar modo alla mamma Rita al padre Franco e al fratello Diego, con la certezza e la consapevolezza che il suo ricordo resterà sempre indelebile nei cuori di tutti. *Emidio Tagliente*



VITA DELL'ASSOCIAZIONE



co P. Beretta cal.12, canna cm 67 con strozzatori interni. Numerosi premi consegnati meritatamente ai rispettivi vincitori delle singole batterie. Un ringraziamento particolare va all'organizzazione e a Giuseppe Maggiore e Cristiano Vincenzo, che hanno contribuito in modo fondamentale alla stessa. Un meritato plauso ai giudici cinofili Nicola Varricchione, Carlo Gaddi, Angelo Pappalardo, Michele Carone. Non meno lodi ai nostri amici cuochi enalcacciatori che nella zac a fine gara, con la loro maestria, hanno fatto degustare a tutti gli antichi sapori della Lucania con la preparazione di alcuni piatti tipici. A tutti rinnoviamo l'invito per l'anno prossimo.
Rocco Bevilacqua

Reggio Calabria. 1° Trofeo "Campo Verde Della Piana"

Domenica 12 marzo presso la Zac Enalcaccia "La Paterna", ricadente nel Comune di Seminara (Rc), il Circolo Enalcaccia "Naturalisti Palmesi" ha organizzato il 1° Trofeo di caccia pratica su quaglie liberate, denominato "Campo Verde Della Piana". Nello scenario suggestivo che appariva agli occhi dei numerosi avventori amanti della cinofilia, la Zac col suo manto verde, circondata da una piantagione di ulivi secolari che dominava la vallata della Piana, in una giornata primaverile, ha inaugurato con la prima gara stagionale il citato trofeo. Alla competizione hanno partecipato 35 concorrenti vogliosi di primeggiare l'uno sull'altro. Ha giudicato Giuseppe Mauro, giudice nazionale Enalcaccia, che con competenza ha portato a termine la gara, suscitando apprezzamenti da concorrenti e spettatori. Un plauso va all'organizzazione per l'impegno profuso e per l'ospitalità offerta a tutti i partecipanti, intrattenuti persino con stuzzichini per l'intera durata della manifestazione. Le classifiche divise in due categorie "garisti e cacciatori" vengono così di seguito riportati:

Garisti: 1° Domenico Ciccù, col setter inglese Zara; 2° Francesco Melara, col setter inglese Fox; 3° Adriano Alampi, col breton Hulk. Cacciatori: 1° Michele Papasidero, col setter inglese Gigia; 2° Rocco Morabito, col breton Billy; 3° Giuseppe Cernuto, col Pointer Ramon. Premi speciali: 1° Veterani Domenico Battaglia; 1° Junior Domenico Forestieri.

Antonino Amato



Reggio Calabria. Nuovi giudici Enalcaccia al Circolo "Naturalisti Palmesi"

Domenica 4 dicembre presso il Circolo Enalcaccia "Naturalisti Palmesi" con sede in Palmi di Reggio Calabria, si è ufficializzata la nomina di otto giudici cinofili Enalcaccia con la consegna dei tesserini ufficiali rilasciati dalla Cntv. La cerimonia è stata coordinata dal presidente provinciale Enalcaccia Giuseppe Angiò, con il supporto dei consiglieri Domenico Fedele, Giuseppe Mauro, Antonino Amato (giudice nazionale Enalcaccia) e Natale Tortora (giudice Enci). Questi ultimi due hanno seguito il percorso di formazione teorico-pratico degli aspiranti giudici. Grande è stato l'entusiasmo dimostrato dai neo giudici, ansiosi di mettersi in gioco con la prossima apertura delle Zac; vivo e sincero è stato il compiacimento dei numerosi soci cacciatori del circolo che ora sanno di poter contare su persone qualificate cui affidarsi nelle prossime gare cinofile che si andranno a svolgere principalmente nella Zac Enalcaccia "La Quaterna", ricadente in agro dello stesso Comune di Palmi.

La cerimonia, seguita da un ricco rinfresco augurale per i neo giudici e per l'imminente festività natalizie, si è conclusa con l'intervento del presidente Giuseppe Angiò che ha augurato a tutti i presenti e alle loro famiglie un sereno Natale e un felice anno nuovo.
A.A.

Siena. Assemblea dei presidenti di sodalizio

A seguito delle dimissioni del presidente della sezione provinciale Enalcaccia di Siena, Maria Adelma Bennati, dimissioni dettate da motivi familiari e grazie alla solidarietà dei componenti, l'intero consiglio si è dimesso. Così il 21 marzo si è riunita l'as-



semblea dei presidenti di sodalizio, presieduta dal delegato regionale Enalcaccia Toscana, per eleggere il nuovo Consiglio provinciale e il suo presidente.

Dopo l'intervento di Eugenio Contemori delegato regionale Enalcaccia Toscana, si è aperto un dibattito che è spaziato dalla conduzione della sezione provinciale, alla caccia e alla sua legge recentemente molto modificata, nonché alla bozza di regolamento in corso di discussione in Regione Toscana. Sono intervenuti nel dibattito i presidenti di sodalizio: Alessandro Monaci, Mario Marrocchesi, Aldo Macchi, Adelma Bennati, Lorenzo Cresti, Luciano Tondi, Massimo Calderini, Sigfrido Moni, Roberto Lorenzoni ed Enrico Greci. Al termine delle votazioni risultano essere eletti: presidente Enrico Greci, vicepresidenti Monaci e Marrocchesi, segretario Cresti, consiglieri Bennati, Tondi, Calderini, Macchi, Lorenzoni, Moni. C. S. Baglioni, Brogi, Farnetani, Socciaello, Borgogni.

Al nuovo presidente auguriamo un buon lavoro e un impegno costante nella gestione della sezione, a lui ed ai componenti il consiglio una spinta augurale a far crescere il numero dei soci della sezione.

Eugenio Contemori



VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Reggio Calabria. Il Circolo Enalcaccia "Naturalisti Palmesi" ha organizzato il 1° Trofeo di caccia pratica su quaglie liberate, "Campo Verde Della Piana", presso la Zac Enalcaccia "La Paterna", nel Comune di Seminara (Rc). 35 concorrenti, vogliosi di primeggiare l'uno sull'altro, si sono confrontati in una giornata primaverile sullo sfondo del suggestivo scenario di un manto verde circondato da una piantagione di ulivi secolari che domina la vallata della Piana. Un plauso all'organizzazione per l'impegno profuso e l'ottima riuscita della manifestazione.



Ancona. Presso l'agriturismo "Le Piagge" di Castelplanio si è svolta l'Assemblea ordinaria elettiva della sezione provinciale Enalcaccia Pesca e Tiro di Ancona, presieduta da Dino Santarelli, socio fondatore della sezione provinciale. Durante la riunione si è votato per il rinnovo del consiglio provinciale. I neoconsiglieri si sono poi riuniti per nominare gli organi statuari. Questi i risultati della votazione: presidente Franco Salciccia, vicepresidenti Flavio Fratesi e Roberto Graziosi, delegato provinciale Enalpesca Roberto Graziosi e segretario Sauro Barbetta.